DAVIS: A WIMBLEDON (ANCHE IN TV) AZZURRI IN FINALE

Anno 108 - Numero 164 · Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) · Giovedì 5 Agosto 1976

PANETTERIE - AGNELLERIE APERTE A TORINO

Elenco a pagina 9

STAMPA SERA

BORSE

I sacrifici che il governo impone per la ripresa

COSA PAGHEREMO IN PIÙ AL RIENTRO DALLE FERIE

Aumenti per luce, gas, acqua, tram, treni - Parte delle medicine a pagamento - Ad ottobre la "stangata fiscale" - Qualche buona notizia per la disoccupazione giovanile e per i pensionati

ALBERTO RAPISARDA

Roma, 5 agosto.

Buone notizie nessuno se ne aspettava, e le previsioni sono state rispettate. Tuttavia, nel programma di governo che Andreotti ha presentato ieri al Parlamento c'è anche qualche piccola novità che, visto il clima pesante del momento, potrebbe in parte ammorbidire la « legnata » che ci cadrà sulla testa al rientro dalle ferie.

Ma cominciamo dalle notizie spiacevoli: aumenteranno le spese quotidiane delle famiglie italiane perché salirà il costo dei servizi pubblici e delle spese sanitarie, mentre contemporaneamente le categorie medio-elevate (non si capisce ancora chi siano) dovranno pagare più tasse.

1. TASSE — Non ne sono state annunciate di nuove, ma entro settembre il governo presenterà al Parlamento un decreto per poter riscuotere immediatamente dai contribuenti la parte non in contestazione delle imposte dovute da chi era soggetto al cumulo prima della sentenza della Corte costituzionale. A metà ottobre arriverà il peggio: il fisco dovrà recuperare ciò che ha perso con l'abolizione del cumulo, e saranno probabilmente revisionate le tabelle delle aliquote progressive in base alle quali paghiamo le tasse.

2. TARIFFE — Aumenteranno gradualmente le tariffe dei servizi pubblici ed entro tre anni le aziende dovranno poter far pagare interamente agli utenti il costo dei servizi forniti. Questo significa aumento di luce, gas, acqua, trasporti, ferrovie, ecc.

3. MEDICINE E SALUTE — Buona parte dei denari versati dal contribuente per la protezione della sua salute se ne vanno in medicine. Se ne richiedono troppe, inutilmente, e spesso anche a danno della salute del paziente. Bisogna ridurre questa enorme spesa, e per ciò finirà la concessione completamente gratuita di medicinali ai mutuati: ognuno dovrà pagare qualcosa, forse il 20 per cento. Si parla anche di dividere i medicinali in essenziali e gratuiti, accettabili e a semipagamento, inutili e a pagamento. I ricoveri in ospedale dovranno durare meno per fare posto ai nuovi venuti.

4. STIPENDI — Si parla di: revisione delle sperequazioni tra gli stipendi dei pubblici dipendenti; riduzione della scala mobile « *con metodo fortemente progressivo* » per gli stipendi medio-alti (sopra gli 8 milioni l'anno?); blocco di ogni aumento della retribuzione entro un certo limite da concordare con trattativa con i sindacati. Non si fa alcun accenno ad un eventuale blocco delle liquidazioni.

5. ASSENTEISMO — Bisogna limitare il fenomeno. Il governo invita i sindacati a tenerne conto nei loro contratti collettivi, cercando anche di riunire le festività per eliminare (o quanto meno ridurre) i ponti.

Ed ecco le notizie più piacevoli:

1. DISOCCUPAZIONE GIOVANILE — Buone notizie per i giovani in cerca di lavoro. Entro ottobre il governo presenterà al Parlamento questa proposta: corsi di formazione professionale presso le industrie con contratto a tempo determinato; corsi di formazione professionale retribuiti organizzati dalle Regioni; assunzione temporanea presso enti pubblici per vigilanza di musei, controlli ecologici, operazioni di censimento.

2. PENSIONATI — Correzioni « nel medio periodo » delle pensioni minime, e tariffe ridotte per i servizi pubblici.

3. AFFITTI — Entro ottobre il governo presenterà la legge per applicare l'« equo canone ». Sono allo studio anche provvedimenti per ridurre la speculazione sulle aree fabbricabili e far abbassare il costo delle abitazioni.

4. EVASIONI FISCALI — Il governo si impegna a dar la caccia immediatamente agli evasori, cominciando con le indagini a sorteggio tra professionisti e lavoratori autonomi. Entro quattro mesi, inoltre, la magistratura dovrebbe potersi occupare immediatamente di chi evade il fisco come di un comune criminale, senza attendere la fine degli accertamenti fiscali.

Dopo 27 anni lo scudetto sulle maglie granata

Questo è il Toro 1976-77

La fotografia ufficiale del Torino per la stagione '76-'77, per la prima volta con lo scudetto sulla maglia, ventisette anni dopo Superga. E' un grande motivo di soddisfazione per i tifosi e per il presidente Pianelli che dispone oggi di una squadra validissima e soprattutto giovane, in grado di potersi esprimere al vertice ancora per qualche tempo. Ed un grosso motivo di orgoglio per l'allenatore Gigi Radice che ha saputo imprimere alla squadra un gioco moderno e validissimo. Nella foto, fila in alto: Cazzaniga, Castellini, Zaccarelli, Mozzini, Claudio Sala, Graziani, Bardelli, Danova e Castellini. Nella fila di mezzo: Salvadori, Caporale, Ferrini, Radice, Sentimenti, Gorin e Santin. Nella fila in basso: il massaggiatore Tardito, Patrizio Sala, Pecci, Garritano, Riccarand, Butti, Pulici ed il massaggiatore Monti

Due fratellini di Tortona annegano in un laghetto

Sono scivolati ieri sera in un'ansa del torrente Scrivia sfuggendo all'attenzione dei genitori durante la pesca - I corpi recuperati stamane dai sommozzatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 5 agosto.

(p. l.) Due fratellini di Tortona, Marco e Paola Re, rispettivamente di 13 e 11 anni, sono annegati in un laghetto formatosi in un'ansa del torrente Scrivia, nei pressi di Isola del Cantone. Questa mattina poco prima delle sette i due corpi sono stati recuperati da sommozzatori dei vigili del fuoco, coadiuvati da carabinieri e polizia di Isola del Cantone, un comune che dista una quarantina di chilometri da Genova. Le due salme, dopo i primi accertamenti della magistratura e della polizia, saranno trasferite quasi certamente a Genova all'Istituto di medicina legale dell'università per essere sottoposte ad autopsia: sembra comunque accertato che i due bambini sono scivolati lungo un ripido pendio nel laghetto, profondo qualche metro, e siano annegati senza che i genitori potessero udire le loro invocazioni di aiuto.

Le ricerche dei due bimbi erano in corso da ieri sera: si sospettava la tragica verità, ma a causa dell'oscurità, i sommozzatori non avevano potuto entrare in azione. I sub hanno infatti potuto immergersi soltanto alle prime luci dell'alba ed hanno riportato a riva, in pochi minuti, i due corpi privi di vita. Per tutta la notte, comunque, in tutta la zona, piuttosto impervia ed accidentata, polizia e carabinieri nonché numerosi volontari giunti dai paesi vicini hanno battuto le boscaglie, gli anfratti alla luce delle torce elettriche, sorretti da una speranza che via via si faceva sempre più flevole.

La tragedia, per molti aspetti, appare assurda. I due bambini, insieme al padre Arnaldo Re di 43 anni, ed alla madre Sandra, di 40, erano partiti da Isola del Cantone in macchina, dopo mangiato, per una passeggiata in località « Crevarina », una sorta di canyon, privo di strade, scosceso e che scende ripido allo Scrivia che, povero d'acqua in questa stagione, forma però dei laghetti nei quali è possibile pescare.

La famiglia Re, che abita a Tortona, era in vacanza da qualche giorno ad Isola del Cantone: Arnaldo Re era convinto che il pomeriggio di ieri fosse il più adatto per la pesca. Ha lasciato così l'auto su una radura a pochi chilometri dalla strada provinciale, poi s'è addentrato nella valletta della Crevarina verso il fiume. La moglie s'è fermata su un prato a qualche centinaio di metri sovrastante al greto, mentre i bambini hanno seguito il padre.

Dopo un paio d'ore, Marco e Paola hanno detto che sarebbero tornati dalla madre per fare merenda. Da allora, cioè dalle 16,30, i bimbi non sono stati più visti. Della loro scomparsa si sono accorti i genitori verso sera quando Arnaldo Re, avendo smesso di pescare, è tornato dalla moglie. Hanno cercato i bambini, ma senza alcun risultato. Sono tornati ad Isola del Cantone ed hanno dato l'allarme. Sono sopraggiunti i carabinieri, poi la polizia, infine sono stati avvertiti i vigili del fuoco. La ricerca s'è iniziata in un clima d'angoscia e di apprensione, fino a che, questa mattina, è esplosa la tragedia. La madre è stata colta da collasso.

Il padre affranto

L'ansa dello Scrivia in cui sono stati ripescati i corpi

Sull'Appennino emiliano

Si arde vivo

Bologna, 5 agosto.

(g. r.) Un impressionante suicidio è avvenuto a Camposoli, una frazione del comune di Vergato sull'Appennino emiliano. Protagonista il trentasettenne Pietro Lotti, di Carovigno (Brindisi), residente a Cinisello Balsamo (Milano).

Il Lotti, con uno stoicismo eccezionale, si è lasciato avviluppare e bruciare dalle fiamme da lui stesso appiccate. Estratto dalle fiamme dal carabiniere e trasportato ad una casa di cura di Castiglione dei Pepoli, è morto durante il tragitto.

TORINO

RAPINA 40 milioni alle Poste

Rapina stamane alle 13 a Torino nell'ufficio postale di via Lesa 28. Sei banditi armati hanno costretto impiegati e clienti ad addossarsi al muro minacciandoli di strage. Poi hanno fatto man bassa nei cassetti. Sono fuggiti con un bottino di circa 40 milioni.

GIORNO PER GIORNO

Vivere a terra

di VICE

INSOMMA, c'è vita su Marte? Il « Viking » non ha ancora soddisfatto l'interrogativo dei terrestri, ma continua a sondare (con alterne vicende) quel pianeta remoto in un contesto di croste, meteoriti, raggi cosmici, atomi, elementi chimici e così avanti.

A terra gli scienziati cercano di interpretare i « messaggi » che il buon Viking trasmette, alimentando speranze e illusioni.

Ma sono molti a credere che la presenza di vita lassù (o laggiù) sia improbabile. Pessimisti!

Tuttavia, a giudicare dagli elementi congiunturali a nostra conoscenza, pensiamo che sia molto più difficile vivere qui sulla Terra.

SU STAMPA SERA VACANZE DOMANI:

PREVISTI PER IL FINE-SETTIMANA INGORGHI A CIVITAVECCHIA DEI TRAGHETTI PER LA SARDEGNA. FORSE E' MEGLIO PARTIRE DA LIVORNO - L'UOMO DEI 100 MILIONI DI DISCHI: ENGELBERT HUMPERDINCK

STAMPA SERA
Musica in piazza

Voto la Banda ______________

di: ______________ (indicare la località)

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a «Stampa Sera», Ufficio sviluppo via Marenco 32, TORINO.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12.
Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

STAMPA SERA
Cerca il bar e il ristorante per l'estate

Voto per il BAR / RISTORANTE ______________

Località: ______________

Categoria: ______________

I tagliandi possono essere inviati o consegnati a mano, singolarmente o anche riuniti in una sola busta, a «Stampa Sera», Ufficio sviluppo, via Marenco 32, 10126 Torino.
Il termine di consegna per le classifiche settimanali scade ogni venerdì alle ore 12. Il termine ultimo e finale scade venerdì 20 agosto.

STAMPA SERA
Un pittore scopre il Piemonte

I tagliandi dovranno pervenire a STAMPA SERA — Ufficio Sviluppo - Via Marenco 32 - 10100 Torino — entro venerdì 6 agosto.

Il quadro del pittore torinese Renzo Avanzato rappresenta la località:

Cognome ______________

Nome ______________

Indirizzo ______________

Tel. ______________

UN FATTO, PERCHÉ
Franzoni senza don

«Sono stato colto di sorpresa e prendo la decisione come una specie di pugnalata». Con queste parole Giovanni [illegible] Franzoni, l'ex abate benedettino della basilica romana di San Paolo fuori le mura, ha commentato la notizia della sua riduzione allo stato laicale; notizia che gli è stata comunicata ieri pomeriggio mentre si trovava a Nusco, un piccolo centro in provincia di Avellino, per dirigere un dibattito sul tema: «I cattolici e la politica». Nonostante la «pugnalata», continuerà comunque la sua «*lotta nella Chiesa per il rinnovamento della Chiesa, per la giustizia sociale e per la pace*».

Il decreto di «*dispensa da tutti gli oneri connessi con la sacra ordinazione*» è stato firmato l'altro ieri dal cardinale vicario di Roma, Ugo Poletti, dopo che il Papa aveva approvato la proposta della Congregazione per la dottrina della fede. Cinque sono i motivi addotti: dom Franzoni ha ripetutamente disobbidito alle legittime autorità ecclesiastiche, «*in modo esteriore e pubblico*»; ha assunto atteggiamenti contrari alle decisioni dell'episcopato italiano; ha pubblicamente aderito ad azioni «*che contraddicono la ragione e la comune esperienza umana*»; non ha dato alcun segno di «*effettiva resipiscenza*», pur essendo da due anni sospeso a divinis; infine, nonostante «*i ripetuti inviti rivoltigli con fraterno spirito e paterna sollecitudine per indurlo a ricredersi, ha continuato a manifestare la ferma deliberazione di perseverare indefinitamente nel suo atteggiamento*».

Nato 48 anni fa a Varna, in Bulgaria, da genitori italiani, Giovanni Battista Franzoni (che era entrato novizio tra i benedettini a vent'anni ed aveva compiuto gli studi all'Almo Collegio Capranica», frequentato per tradizione da chierici provenienti da famiglie altolocate o dotati di particolari doti intellettuali) venne alla ribalta delle cronache per alcune sue clamorose prese di posizione: contro il militarismo, la guerra in Vietnam, ecc.

Nella sua unica «lettera pastorale» da abate, alla vigilia di lasciare San Paolo fuori le mura, nell'imminenza dell'Anno Santo 1975, si ricollegò al tema biblico della redistribuzione delle terre nell'antica Israele, accusando le istituzioni ecclesiastiche romane di speculazioni fondiarie. Sospeso a divinis pochi giorni prima del referendum sul divorzio del 12 maggio '74 (s'era pronunciato per la «*libertà di coscienza*» dei cattolici) ebbe sei mesi di tempo per precisare la sua posizione dottrinale, ma non soddisfece i suoi inquisitori. La «*goccia che ha fatto traboccare il vaso*» (e che gli è valsa l'accusa di «*adesione al marxismo*») è stata la sua dichiarazione in favore del pci, fatta pochi giorni prima delle elezioni del 20 giugno.

c. sart.

L'assicuratore bancarottiere
Viveva da nababbo con i miliardi versati dai clienti

Roma, 5 agosto.

Aveva trovato il modo di vivere da nababbo, senza badare ai conti: prelevava a man bassa miliardi dalle casse delle sue due società di assicurazioni (la Columbia e la Centrale) senza rimborsare gli assicurati. Augusto Tibaldi, 50 anni, viveva in una principesca villa a San Cosma e Damiano, nei pressi di Latina. Per i suoi spostamenti aveva a disposizione tra l'altro due Rolls Royce e una Bugatti d'epoca, e quando andava per mare disponeva di un panfilo con equipaggio. Per i suoi divertimenti si era organizzata una scuderia di cavalli da trotto.

Per condurre questa vita da nababbo, Augusto Tibaldi aveva portato le sue società assicuratrici a 20 miliardi di deficit. Dieci di questi miliardi dovevano servire per indennizzare 20 mila assicurati sinistrati, che non hanno mai visto un soldo né lo vedranno probabilmente mai. I malcapitati dovranno accontentarsi solamente di sapere che Augusto Tibaldi è stato arrestato ieri per bancarotta fraudolenta, falsificazione di scritture contabili e deterioramento materiale dei [illegible] della società.

E' una magra consolazione per gli assicurati, per tutti coloro che sono stati danneggiati e per i 330 dipendenti delle due compagnie che ora sono senza lavoro ed erano già senza stipendio fin dal mese di giugno. Chi ha subito danni comunque (e qualcuno lo ha già fatto) potrà rivalersi sugli assicurati della Columbia o della Centrale che hanno provocato il sinistro, facendogli pignorare i mobili.

Assieme a Tibaldi è stato arrestato anche il suo braccio destro, Antonio Tani, consigliere delegato delle [illegible] [illegible]. Negli ultimi giorni, Augusto Tibaldi, visto [illegible], [illegible] di scaricare le sue responsabilità dicendo che aveva ceduto le sue due società proprio al Tani. Il magistrato non gli ha creduto ed ha fatto arrestare entrambi.

Augusto Tibaldi faceva parlare di sé da tempo (tra l'altro, è stato presidente dell'associazione «Mare Club d'Italia», un sodalizio tra costruttori e proprietari di grosse imbarcazioni da diporto). Con la sua scuderia, messa su tre anni fa, pensava di poter guadagnare molto. Ogni anno acquistava puledri nella speranza di trovare quello giusto. Una volta gli era andata bene, con il trottatore «Torcello», che aveva vinto numerosi premi importanti. Ma negli altri casi ci aveva solo rimesso milioni.

Ora, il ministro dell'Industria si deciderà forse a ritirare la concessione alle due società di Tibaldi.

s. r.

Marcia di antimilitaristi
Dal Friuli a La Maddalena

La marcia antimilitarista organizzata dal Partito Radicale, dal War Resister International, dalla Lega Obiettori di Coscienza e dal Movimento non Violento sta proseguendo in Francia diretta verso il cimitero internazionale di Verdun. Partita il [illegible] luglio dal Friuli, continuerà in Sardegna dove si concluderà il 19 agosto a La Maddalena, base dei sottomarini nucleari americani.

Non vogliono le sette ore
Orario degli statali probabile un ricorso

Roma, 5 agosto.

Malgrado i sindacati si siano dichiarati favorevoli ad esaminare l'ipotesi di un ritorno alle 7 ore di lavoro giornaliero per gli statali sembra proprio che, per il momento, non se ne farà nulla. Negli ambienti ministeriali (gli stessi che sarebbero colpiti dal provvedimento) si sono affrettati a chiarire che «il parere espresso dalla Corte dei Conti non è affatto vincolante e che solo la Corte Costituzionale può dichiarare illegittima una legge». L'intenzione, più o meno dichiarata, è dunque di difendere a tutti i costi le sei ore continuate.

Ma c'è di più. Si minaccia un ricorso alla Corte Costituzionale, qualora venisse ripristinata la norma, abrogata nel 1920, che stabiliva l'orario in 7 ore giornaliere, divise in due periodi (cioè con il ritorno al pomeriggio), per un totale di 42 ore settimanali.

L'orario di 36 ore settimanali attuale — si fa inoltre osservare — è stato più volte esaminato dal Consiglio di Stato che ha confermato la validità della legislazione in materia. Cambiarlo sarebbe insomma una «violazione di un diritto acquisito» e «provocherebbe non pochi disagi ai lavoratori statali».

L'ultima parola spetterà comunque al governo. Gli statali ministeriali al 1° gennaio 1976 erano 1 milione 993.534 di cui 1 milione 546.112 (77,5 %) nei ministeri e [illegible] (22,5 %) nelle aziende autonome. Lo Stato per le retribuzioni, nel 1975 ha speso 6045 miliardi, mentre per il 1976 si prevede una spesa di 9448 miliardi.

Diossina: chiusa fabbrica inglese

Londra, 5 agosto.

La società chimica inglese «Coalite and Chemical Products» ha deciso di chiudere temporaneamente uno dei suoi stabilimenti nei quali viene fabbricato il «Tcdd» (diossina), e cioè il prodotto che ha contaminato la regione di Seveso. Lo stabilimento è a Bolsover, a sud di Sheffield. Undici anni fa nello stabilimento si verificò un incidente. (Ansa)

BORSE OGGI
Cauto ottimismo, discreti rialzi

TORINO — La Borsa conferma i cenni di rianimazione affiorati ieri. Resta tuttavia condizionata dalla stasi operativa connessa col tradizionale periodo di ferie estive che tiene lontani numerosi operatori. Oggi si nota una discreta ripresa di attività. Le quotazioni traggono beneficio da una buona corrente di compere al listino di chiusura.

Rari sono invece i prezzi fatti in apertura. Migliorano nettamente Mira Lanza, Italgas e Fiat, soprattutto le privilegiate (+2%). In buon progresso è anche la Nebiolo, che si rafforza sopra le 100 lire. Recupera moderatamente la Pan Elettric, mentre torna ad essere riflessiva la Borgosesia ordinaria. Il reddito fisso è pressoché intrattato, con variazioni minime nei due sensi. Chiusura Borgosesia risparmio 7,850; Montedison 1-1-74: 404.

BORSA CONTINUA: Fiat ord.: 1.826, 1.823, n.t., 1.817; priv.: 1.120, n.t., 1.120, 1.121.

Prezzi informativi delle valute estere raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchia 31.500-33.500; sterlina oro nuova 35.500-37.500; marengo svizzero 33.500-35.500; sterlina carta G.B. 1490-1550; dollaro Usa 845-862; marco germanico 325-335; franco svizzero 334-344; franco francese 168-178; oro fino 3120-3270; argento 130-135.

LE AZIONI A TORINO

	4-8	5-8		4-8	5-8		4-8	5-8
ALIMENTARI			Imm. Agr. Valdele	4800	4800	Graziano	1570	1580
Alivar	1520	1520	Invim	4100	4300	Nebiolo	103 50	110
Eridania	2050	2090	Risanamento	5200	5300	Olivetti	1310	1237
Florio	292	292	**ASSICURATIVE**			» priv.	1027	1040
Motta	920	920	Ass. Milano	10580	10580	Westinghouse	2800	2800
Romana Zucchert	340	340	» » priv.	4750	4750	**MINERARIE METALL.**		
Vinchi Unica	222	225	Latina	870	843	Dalmine	860	868
BANCARI			Latina priv.	640	660	Ferrara & C.	700	710
Banco Roma	13800	13900	Generali	43400	44100	Italsider	415	410
Comit	17600	17600	RAS	72900	74000	Metalli	—	2400
Credito It.	1920	1930	S.A.I.	[illegible]	[illegible]	Talco & Grafite	26500	26500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Toro Ass.	13800	16100	Terni	315	315

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Maggiore ottimismo in Borsa per il rilancio dell'economia del Paese. Di conseguenza il mercato azionario ha anche oggi messo in rilievo una certa vivacità di movimenti che risulta interessante, considerando che ormai la Borsa è alla vigilia delle ferie e che il salone è semivuoto. In questo clima di lavoro ridotto sono emersi così spunti di rilievo sui titoli del gruppo Fiat, sulle Montedison, Viscosa ed altri valori industriali; ancora in recupero la Centrale, in rialzo le Saffa che superano oggi quota 7000. Inoltre buona parte della quota azionaria ha rafforzato modestamente le proprie posizioni.

Chiusura su livelli leggermente inferiori ai massimi iniziali e stabile il dopoborsa. Molti operatori ritengono prematura queste riprese, tuttavia il sostegno alla quota anche oggi non è mancato. Reddito fisso sempre povero di scambi con ristrette oscillazioni a fondo equilibrato.

Generali 44.010, 44.000 d.b., 44.200; Fiat 1822, 1819; Montedison 503, 500,25; Viscosa 1530, 1516; Olivetti priv. 1053, 1056; Toro 15 mila 740, 15.800; Sai 6540, 6616; Ifi priv. 2380, 2368; Rumianca 1905.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 12.050; Aedes 1499; Alitalia 700; Alleanza 25.200; Sifa 730; Anic 595; Assicuratr. 104.000; Bastogi 1170; B.co Roma 13.850; Beni Stabili 3020; Binda 2930; Breda 2220; Brioschi 19.400; Burgo 6430; Caffaro 290; Cantoni 6930; Carlo Erba or. 2381; Carlo Erba pr. 1029; Cascami 4610; Cementir 1602.

Ciga 1305; Cogo 1281; Comit 17.680; Comp. Milano or. 10.700; Comp. Milano pr. 4885; Comp. Toro or. 15.800; Comp. Toro pr. 6498; Cond. Acqua 835; Credit 1939; Cucirini 4365; Dalmine 870; De Ferrari 1815; Donzelli 1120; E. Marelli 466,50; Eridania 2080; Eternit 1260; Falk or. 5500; Falk pr. 4500; Fiat or. 1810; Fiat pr. 1119.

Finmare 120; Finsider 270,50; Fisac 1605; Fond. Incendio 7040; Fond. Vita 22.310; Generalim 1505; Generali 44.000; Gim 2311; Ginori 250; Ifi pr. 2368; Ifil 5245; Imm. Roma 153; Iniziativa 3040; Interbanca 14.300; Invest 2300; Italcable 2905; Italcementi 21.400.

Italgas 728; Italsider 415; La Centrale 9410; L'Ausiliare 4250; Lepetit or. 9780; Lepetit pr. 9880; Linificio 585; Liquigas 198; [illegible] M. 591; Magona 1603; Marzotto 1100; Mediobanca 71.000; Metalli 2330; Mira Lanza 33.700; Mittel 1425; Mondadori pr. 1010; Montedison 500,25; Montefibre or. 80; Motta 902.

Nebiolo 107; Nord Milano 1401; Olcese 88,50; Olivetti or. 1221; Olivetti pr. 1056; Pacchetti 84; Pertusola 3125; Pierrel 776; Pirelli e C. 1560; Pirelli S.p.A. 1200; Pozzi or. 1235; Ras 74.900; Rinascente or. [illegible]; Rinascente pr. 46; Risanamento 4900; Romana Zuc. or. 336; Romana Zuc. pr. 387; Rotondi 98.700; Rumianca 1905.

Saffa 7020; Sai 6615; [illegible] 1380; Siles 2749; Sip 1520; Sme 620; Stampati 4750; Standa 5310; Stet 1698; Tecnomasio 265; Tilane 405; Tosi Franco 10.500; Trafileria 631; Un. Manifat. 14.150; Viscosa or. 1516; Viscosa pr. [illegible]; Westinghouse 2750.

A GENOVA

Mercato azionario sostenuto con pochi scambi. Alcuni prezzi: Centrale 9400; Generali 44.000; Ras 74.200; Meridionali 1180; Nai 2840; Viscosa ord. 1520; Viscosa priv. 900; Finsider [illegible]; Italsider 415; Fiat ord. 1824; Fiat priv. 1116; Sip 1545; Montedison 497.

REDDITO FISSO A TORINO

VALORI DI STATO	4-8	5-8		4-8	5-8		4-8	5-8
[illegible]								

CHE TEMPO FARÀ

Il Ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle 6,20 e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione di moderata intensità sta attraversando le regioni centrali e meridionali. Essa è seguita da un afflusso di aria debolmente instabile.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche della penisola e sulla Sardegna poco nuvoloso salvo locali annuvolamenti cumuliformi accompagnati da sporadici temporali più probabili sulle regioni nord orientali. Sulle altre regioni nuvolosità irregolare con isolate precipitazioni temporalesche in attenuazione sulle regioni del versante tirrenico.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni settentrionali. Senza variazioni di rilievo sulle altre regioni.

Venti: al nord d'Italia deboli da nord-est con rinforzi sulle Venezie. Sulle altre regioni moderati tra ovest e nord-ovest con qualche rinforzo sulla Sardegna.

Mari: mossi il mare ed il canale di Sardegna, poco mossi gli altri mari.

In Italia			All'estero		
Alghero	+14	+29	Amsterdam	+14	+18
Ancona	+14	+26	Atene	+23	+32
Bari	+14	+25	Bruxelles	+14	+21
Bologna	+14	+29	Copenaghen	+9	+19
Bolzano	+13	+29	Francoforte	+14	+22
Cagliari	+18	+30	Ginevra	+11	+22
Catania	+18	+30	Helsinki	+10	+19
Catanzaro	+18	+25	Lisbona	+19	+32
Firenze	+14	+29	Londra	+13	+22
Genova	+19	+25	Madrid	+16	+34
Messina	+22	+29	Messico	+12	+21
Milano	+19	+28	Montreal	+9	+21
Napoli	+16	+29	Mosca	+15	+26
Palermo	+21	+25	Nuova York	+18	+30
Perugia	+14	+24	Parigi	+13	+24
Pescara	+11	+28	Rio de Janeiro	+15	+21
Pisa	+12	+25	San Francisco	+14	+20
Potenza	+9	+22	San Paolo	+15	+28
Reggio Calabria	+20	n.p.	Seul	+23	+27
Roma	+16	+26	Singapore	+26	+32
S. Maria di Leuca	+18	+26	Stoccolma	+13	+19
Trieste	+17	+26	Toronto	+7	+25
Venezia	+18	+24	Vancouver	+13	+18
Verona	+14	+28	Vienna	+16	+22

TEMPERATURE DI TORINO

massima +29,6
minima +17,0
media +21,5

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: press. a livello del mare 1016 mb; temp. +16,5, umid. 82%. Cielo sereno. Temp. massima +27,0, minima +13,9, media +20,0. Previsioni: cielo poco nuvoloso. Visibilità ottima. Venti da moderati a forti.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente [illegible] Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, [illegible] Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

© 1976 Ed. LA STAMPA S.p.A.

Nube tossica - Da Seveso a Meda
La nuova mappa della zona morta

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
SALVATORE ROTONDO

Seveso, 5 agosto.

La mappa definitiva dell'inquinamento è stata presentata questa mattina alla Provincia di Milano. Comprende una zona non regolare, disegnata cioè dai capricci del vento che ha spinto la nube mortale nel raggio di alcuni chilometri. Dai dati ufficiali risultano colpiti i comuni di Seveso, Cesano Maderno, Desio e Meda.

Nella conferenza stampa della Provincia è stato dunque confermato quello che ieri Regione e Comune avevano tentato di smentire: che, cioè, anche un quartiere di Meda fa parte della mappa delle zone inquinate. Del resto già ieri la Provincia aveva emesso un comunicato stampa nel quale, tra l'altro si diceva: «Il laboratorio della Provincia di Milano ha effettuato in tutta la zona dei Comuni di Seveso, Meda, Cesano Maderno e Desio un'indagine a tappeto con prelievi di terreno e di vegetali per un totale di oltre 800 analisi in base alle quali è stato possibile delineare una vera e propria "mappa" dell'inquinamento della zona stessa che viene continuamente aggiornata individuando ambiti di alta e media contaminazione (Seveso) e di bassa contaminazione (Cesano Maderno, Meda e parte di Desio). I risultati delle analisi vengono fatti pervenire all'assessorato alla Sanità della Regione ed al medico provinciale».

Gli aggiornamenti comunque — secondo le autorità sanitarie — da ora in avanti dovrebbero riguardare soltanto più l'infittirsi del reticolo della mappa, con gli indici di contaminazione. In questa operazione — si è detto sempre nel corso della conferenza stampa — sono state impiegate da 5 a 7 squadre di tecnici per il prelievo dei campioni e, nel laboratorio provinciale, dieci tecnici che lavorano in turni di otto ore giornaliere. Non sono previsti altri provvedimenti di sgombero e gli abitanti delle zone inquinate — quelli che non sono già stati sfollati — dovranno limitarsi a rispettare alcune misure prudenziali.

E' accolta, dunque, ufficialmente dalle autorità la decisione presa lunedì dagli scienziati: almeno ventimila persone rimarranno esposte per tempo indeterminato ai rischi della contaminazione, mentre che il professor Ton That Thut, primario dell'ospedale Vietduc di Hanoi, ha ribadito chiaramente ancora ieri, in un'intervista rilasciata da Hanoi: «La quantità di diossina che ha contaminato Milano è enorme. I vostri tecnici parlano di due chilogrammi e mezzo. Pensate — che la diossina sparsa sull'intero Vietnam, nell'arco di tutta la guerra, è stata in totale di 500 chilogrammi».

Il nuovo dato fornito da Ton That Thut è estremamente allarmante, ma non è purtroppo l'unica notizia spiacevole che arriva dal Vietnam. «La diossina — *ha detto ancora il primario* — è un veleno estremamente pericoloso. Noi, quando la usiamo in laboratorio, adottiamo un abbigliamento speciale che poi bruciamo rinnovandolo ad ogni operazione. Che cosa succeda esattamente quando la diossina penetra nell'organismo umano lo sa. Noi abbiamo constatato un aumento di casi di cancro al fegato. Trovare la diossina nel fegato e dosarla è estremamente difficile, ma questo non vuol dire che non vi si depositi e non possa causare forme cancerogene. Bisogna seguire attentamente la popolazione. Se vi sarà nei dintorni di Milano un aumento del cancro primario del fegato è praticamente certo che questo è dovuto alla diossina, poiché in Europa questa forma di cancro è rarissima, quasi inesistente».

«Secondo me — *ha aggiunto Ton That Thut* — se tra la popolazione colpita vi sono donne in stato di gravidanza al di sotto dei due mesi, dovrebbero abortire».

E' in edicola l'edizione speciale in due fascicoli di Tuttolibri n. 40-41. La seconda parte, l'«Antologia di Ferragosto», è aperta da un racconto inedito di Giulio Andreotti; seguono brani, pure inediti, di Susanna Agnelli, Tino Buazzelli, Primo Levi, Umberto Eco e molti altri scrittori

Un provinciale nell'America del bicentenario

COME TI INNAMORI DI QUEI GRATTACIELI

DALL'INVIATO
ELVIO RONZA

New York, agosto.

Non mi vergogno. Ho amato New York appena l'ho vista. All'improvviso come si prende un raffreddore. Mi sono innamorato come un bambino si innamora di un giocattolo. Solo perché è diversa e bella. Enorme più di quanto avevo visto al cinema. Sapevo che era grande, verticalmente irraggiungibile. E' più grande dell'idea che uno ha del grande.

L'ho amata per i grattacieli, per la gente che passa inesauribile, per le luci. Per le tragedie che racchiude. E' la faccia di cemento e vetro del secolo. Non capisce il Novecento chi non vede New York, non capisce l'uomo chi non guarda questi volti ignoti e frettolosi. Qui c'è la vita e la morte di un pianeta, qualcosa di simile a una partita disperata con la gioia, il dolore, la sopravvivenza.

Sono stato di una notte passata a guardare pareti di vetro, di cui non si vede la punta sbirciando da un qualsiasi decimo piano d'albergo. Dalla strada salgono spirali di fumo, escono dalle gallerie; l'inferno è lì sotto, percorso, da veloci trenini anonimi, emite calore in superficie.

Ricordo i consigli degli amici prudenti: «Non lasciarti stregare, è una città di dannati». Mio nipote mi disse: «Dunque vai in quella fogna di New York». Mi raccontò di Freud, il professore odiava questa città perché non trovava cessi pubblici, dovevano accompagnarlo nei bar a scaricarsi. «Una città che non ha rispetto della vesciche è un killer, non un posto per viverci».

Solitudine

Ricordo i discorsi sulla violenza a New York, sulla solitudine e sulla miseria. Ma stamattina esco presto, sono appena le sette, dei 35 mila taxi ne girano sì e no duemila, attraverso la sala del Waldorf Astoria che va dalla Lexington alla Park Avenue, chiunque può attraversarla, anche un viaggiatore di mediocre aspetto come me: tappeti ricchi e divani vuoti, gioielleria e boutique: eccomi nell'occhio della New York miliardaria e inutile.

Ho pagato la mia tassa alla futilità turistica, esco di nuovo in strada, il mattino non si decide a esplodere, sono euforico, alzo gli occhi verso un piccolo cielo tra i colossi... sono a New York, io, anno 1976, e sono felice. Questa è New York, piacere di essere pioniere e testimone, finalmente testimone di una realtà attesa per una vita.

La guardo da tutte le posizioni, dall'alto, dal basso, di giorno, di notte, la sorvolo, la circumnavigo. Sfioro con l'elicottero i due gemelli del World Trade Center, 450 metri d'altezza, 110 piani, umiliano i 102 piani dell'Empire State Building. Se sfidi il caldo sali lassù a sei e mezzo montagna, come me e visita trovi il meglio, sei più in alto di tutti gli altri 7 milioni di inquilini, vedi il fiume, le chiatte, i battelli, le navi e le macchine, naturalmente quella spaventosa Miss Libertà, la più brutta Miss dell'universo, e tutti i grattacieli che crescono senza ragionevoli limiti, come ragazzi nell'adolescenza.

Certamente lo so che l'esperto McLaughlin si domanda perché gli architetti insistono a disegnare torri che non sono economiche, e dice che chi le ordina lo fa per motivi di prestigio. «New York è una città senza contenuto, solo di immagini; rinuncia a qualsiasi ambiente gradevole». Ma Susanne Stephens lo rimprovera: «Non basta più soddisfare le necessità pratiche, gli abitanti diventano consapevoli ormai delle loro esigenze artistiche. Vogliono appagare le proprie emozioni».

A parte le esigenze poetiche, per trovare un alloggio devi essere milionario o povero, se guadagni quel tanto che basta per essere sufficientemente povero e ti metti in coda avrai l'appartamento sociale. Altrimenti fai come puoi, cerchi e chiedi, se hai fortuna un buco lo trovi fuori, se non a Manhattan magari a Brooklyn Heights, la collina da dove vedi i ponti famosi e ti senti fiero di te; o vai altrove; e se lavori a Manhattan e abiti in periferia fai il pendolare come milioni di lavoratori che vivono a ore fisse senza fantasia, eseguono un programma che vale fino alla pensione, l'americano è un grande personaggio o una formica nevrotica che beve enormi bicchieroni di intrugli ghiacciati, mangia cose ineffabili, trascorre senza esistenza in metropolitana.

Percorro tre volte la 5ª Avenue, dalla 48ª St. a Central Park, ci sono negozi importati dall'Italia. La 5ª è la più grande strada provinciale del mondo, se devi trovare qualcuno a New York e non sai dove è finito, siediti dalle parti di Tiffany e aspetta, passerà. Oggi ho incrociato Ornella Vanoni, Bud Spencer, Danny Kaye. La 5ª è il santuario del turista.

I piedi non camminano più, ho visto Metropolitan e Guggenheim in un giorno, ho attraversato il Central Park e bighellonato, mi esalta passeggiare sotto i grattacieli. Le vetrine sono pitturate di scritte tutte uguali, «Si svende, approfittatene», New York liquida se stessa, dai calzini alle mutande ai gioielli.

Capisco le pene di Freud. Dalle parti del World Trade Center sui marciapiedi ci sono box colorati, sono cessi pubblici, sembrano oggetti della Pop Art esposti uno accanto all'altro, assolutamente uguali a certe cabine da spiaggia; entri e chiudi, naturalmente entrano anche tutti i rumori della strada, ti senti osservato da milioni di occhi che impietriscono. E' faticoso scaricarsi a New York.

Come ombre

Perché amo questa città? Perché «puoi essere dieci persone diverse con dieci diverse cerchie di amici che non si intrecciano mai», come dice Truman Capote? Per tutto quello che posso osservare? Dalle cose frivole all'arte, al cinema, al teatro, a personaggi di ogni genere? Esprimi un desiderio e lo realizzi. Ma quelle donne, quegli uomini che vedo camminare come ombre, che attraversano le strade bloccando il traffico, indifferenti: muovono passi stentati, fissano nulla. Chi sono? I misfatti della droga?

Può darsi che io sia un turista superficiale. Nessuno mi aggredisce, nessuno mi ha detto di essere stato aggredito. La scenografia è magnifica. Presto ripartirò. Dovrei sentirmi deluso?

Stasera incontro un viaggiatore di Cherasco, Piemonte, un panettiere che ha chiuso bottega e ha fatto il primo lungo spostamento della sua vita. E' un uomo semplice, si chiama Giacomo Taricco. Dove andiamo? «Andiamo dove ci portano i passi». E i passi ci portano all'Empire, perché è una buona sera pulita, senza foschia, e deve essere molto bello vedere la città da sopra i cento piani.

Si cambiano tre ascensori tra marinai, soldati e coppie varie; finalmente si arriva in cima. Dimmi se è bella New York a quest'ora, squadrata, un incrociarsi ordinato di strade: non c'è cinema o romanzo che possa descrivere una visione del genere, bisogna vedere con i propri occhi le macchine che scivolano come lucciole, i colori che raggiungono lontani confini della notte. Questa tolda dell'Empire sarà molto gradita a sposi in luna di miele, ma non sono sprecati i due dollari che pretendono intransigenti guardiani.

Manhattan, protesa in una côrsa verso il cielo

Scendiamo, e poiché le città di sasso sono matte, non passano due ore che piove, è un violento temporale. Ci rifugiamo sotto la tenda di un ricco palazzo, tra barboni accatastati che respirano, ignorandosi. E quando spiove, camminiamo ancora in cerca di un bar. Taricco stasera è malinconico, dice che vive un'esperienza straordinaria, però non vorrebbe abitare qui per tutto l'oro del mondo. «Al mio paese per non sentirsi soli basta andare al caffè. A New York dove vai?». Già, chi puoi cercare a New York?

«Entriamo qui». E' un bar come tanti, un po' fuori mano. C'è poca gente. Una ragazza, con addosso un mantello invernale, è piegata sul banco, immobile. E' morta? Il padrone la prende dolcemente sotto braccio, l'accompagna fuori, la rovescia lentamente sul marciapiede. Richiude la porta e ci serve. Gli domandiamo perché non fa nulla, non chiama un medico, non l'aiuta. «Che cosa dovrei fare?». Alza le spalle. «E' una drogata».

Usciamo. Piove di nuovo. La ragazza ha un gesto da robot, tira il cappotto sulla testa. Torna di pietra.

I taxi passano rapidi. I vapori salgono dalle gallerie sotterranee, lasciano nell'aria scie color lavanda. Le strade sembrano incantate.

(5 - continua)

GLI ALTRI DICONO

la Repubblica

spesa pubblica per i dipendenti statali è raddoppiata. Questa preoccupante crescita non è dovuta all'aumento delle retribuzioni che, unitariamente, non sono elevate (anche se sono cresciute molto: erano, in media, pari a 3 milioni e 200 mila l'anno nel 1973, a 3 milioni e 637 mila nel 1974 ed a 4 milioni e 352 mila nel 1975) ma al fatto che i dipendenti statali sono molto numerosi. Si tratta quindi di farli diminuire o, quanto meno, di non farli aumentare.

CORRIERE DELLA SERA

Usciamo dalla crisi?

Stiamo uscendo o no dalla crisi economica «più grave del dopoguerra»? La ripresa, iniziata nell'ultimo trimestre dell'anno scorso, appare consistente e promettente. Ma i principali indicatori della nostra situazione generale non sembrano preannunciare una risoluta inversione di tendenza. Il tasso d'inflazione, il disavanzo della bilancia commerciale, il deficit della finanza pubblica, il tasso di disoccupazione, l'indebitamento con l'estero, la stagnazione degli investimenti permangono preoccupanti. Osservatori politici e uomini di governo, economisti e congiunturalisti, sociologi e politologi, imprenditori pubblici e privati, partiti e sindacati, con accenti più o meno gravi, concorrono a tracciare una cartella clinica niente affatto rassicurante. Il Paese è malato, il Paese ha la febbre. Le cure che fino a questo momento i medici gli hanno propinato non hanno sortito effetti risolutivi; si rivelano pannicelli più o meno caldi.

IL GIORNO

Due milioni di statali

I dipendenti statali, al primo gennaio di quest'anno, erano quasi due milioni (ne mancavano solo 4166 per fare cifra tonda). Ma il loro numero, per quanto imponente, è destinato ad aumentare. In questi due ultimi anni, ad ogni giorno lavorativo che passava erano, in media, 173 i nuovi dipendenti statali che venivano iscritti sul libro paga della collettività. In due anni infatti essi sono aumentati di circa 80 mila persone.

Il problema non è di poco conto. Lo Stato infatti spende cifre folli per mantenere i suoi dipendenti. Nel 1973 sono stati spesi 4334 miliardi. Essi sono saliti a 5251 miliardi nel 1974 ed a 6045 nel 1975. Per il 1976 si prevede una spesa di 9448 miliardi. In soli tre anni dunque la

l'Unità

Il ministero e gli assicuratori

Due assicuratori vengono chiamati a rispondere delle loro azioni truffaldine con un ritardo che, di per sé, costituisce la chiave dello scandalo. Gli assicurati, obbligati in questo caso ad esserlo da una legge, hanno già subito la maggior parte dei danni economici, col ritardo artificioso nei pagamenti o addirittura il rifiuto degli indennizzi loro spettanti. In base alla legge sull'assicurazione autoveicoli obbligatoria, una compagnia non dovrebbe mai fallire perché il ministero dell'Industria, cui sono intestati poteri minuziosi di ispezione e poteri impositivi illimitati (della tariffa), ha la possibilità e l'obbligo di intervenire in via preventiva.

Ma il ministero ha usato del potere di aumentare la tariffa e non quello di compiere ispezioni; non solo il fallimento non è stato prevenuto, mettendo in causa il lavoro di mille persone, ma si è riversato sugli utenti un danno che la natura pubblica dell'assicurazione autoveicoli escluderebbe in partenza.

LA STAMPA

Silenzio sui partiti

E' la prima volta che un presidente del Consiglio si presenta alle Camere non per chiedere la fiducia, ma la «non sfiducia». Ed è la prima volta che in un discorso programmatico non si nomina nessuna forza politica, ma ci si limita a un lungo elenco di provvedimenti che mirano ad accontentare le richieste di tutte le forze politiche. Verremmo fare un paragone: dovendo convivere con moglie e suocera, sa che ci sono, ma non le cita, nel timore di rompere un equilibrio delicatissimo.

Discorso abile da abile politico? Diciamo che è un discorso obbligato come obbligato è il suo governo, ma il non aver voluto parlare dei partiti può apparire come una fuga. Le varie questioni rimangono, da quella comunista a quella socialista a quella democristiana, come rimangono le posizioni, tutt'altro che acquisite, dei socialdemocratici e dei repubblicani.

Un pianeta così

Bambini terribili

● PARIGI — Per vendicarsi di una loro coetanea che aveva rifiutato di prestare una bambola, cinque bambini dai tre ai sette anni, quattro bambine ed un maschio, hanno semidistrutto l'appartamento della «colpevole».

«Se non ci fai giocare con la tua bambola spaccheremo tutti i tuoi giocattoli», avevano minacciato Anne Marie, Helene, Barbara, Dominique e Pierre, rispettivamente di sette, sei, cinque, quattro, e tre anni, alla piccola Patricia Hermion di cinque anni che testardamente aveva continuato a rifiutare. I bambini hanno deciso, due giorni dopo, di passare all'azione e, approfittando dell'assenza di tutta la famiglia Hermion, sono penetrati nell'appartamento. Penetrati nella villetta spaccando una finestra, i cinque bambini, capeggiati da Anne Marie, hanno distrutto tutto quanto hanno trovato a portata di mano fino ad un metro e mezzo d'altezza. I danni sono stimati oggi a circa dieci milioni di lire.

Formaggio sì, anche se "comunista"

● IL CAIRO — Il giornale «Al Gomhouriya» annuncia che il ministero egiziano del Commercio ha vietato l'importazione di derrate di consumo dai Paesi «comunisti». Una sola eccezione viene fatta per il formaggio, per la cui importazione da un Paese comunista è però necessaria un'autorizzazione.

THOMSON

Lord della stampa

FABIO GALVANO

«Fatemi guadagnare un dollaro e io ne farò guadagnare uno a voi»: il denaro è sempre stato uno degli elementi dominanti, se non l'obiettivo principale, nella carriera di Lord Thomson, il «re» della carta stampata, proprietario fra l'altro del Times, che è morto ieri a Londra all'età di 82 anni. Ma non era, a differenza di tanti altri eccentrici miliardari, un taccagno che viveva solo per accumulare denaro. Chi lo conosceva ne parla come di una persona quanto mai generosa, attento sì al bilancio dei libri contabili, ma anche pronto a finanziare imprese che altri avrebbero giudicato assurde, a coprire le perdite secche del Times (che costituiva il suo fiore all'occhiello) pur di non lasciar morire quel glorioso giornale.

L'amore per il denaro, di cui non faceva mai mistero, gli veniva dalla povertà conosciuta da ragazzo. «Del denaro — diceva — ho ammirazione e rispetto: è il motore di tutto. E poi mi fa troppa paura la miseria per non desiderare di essere ricco». Nato nel 1894 a Toronto, in Canada, figlio di un barbiere inglese emigrato, Roy Thomson rimase orfano a 13 anni e dovette abbandonare gli studi per trovarsi un lavoro. Si impiegò come aiuto commesso in una ditta di articoli da pesca e, appena ventenne, ne era già in parte proprietario. A 22 anni si sposò. Sua moglie, Edna Irvine, aveva una dozzina tra fratelli e sorelle. Gli diede due figlie, Audrey e Irma, e un figlio, Kenneth, oggi erede dell'impero editoriale.

Un impero nato quasi per caso. Comperando e vendendo, barattando, tirando insomma la carretta per vivere, fra un fallimento e l'altro, nel 1930 si trovò con un magazzino pieno di apparecchi radio che aveva acquistato per quattro soldi da una ditta in liquidazione a North Bay, una sperduta cittadina dell'Ontario. Era un prodotto invendibile, perché tutte le stazioni radio erano troppo lontane e non potevano essere captate. Fece la prima delle sue «follie»: investì tutti i suoi risparmi e aprì una stazione radio locale. Lavorava 24 ore su 24: annunciatore, intervistatore, tecnico del suono, contabile. Ma in un anno aveva venduto tutte le sue radio. Con il ricavato, e con i guadagni della pubblicità via etere di «radio Thomson», acquistò una catena di altre sei stazioni radio provinciali, poi decise di lanciarsi nel mondo della carta stampata. Rilevò il «Timmes Weekly», un settimanale sull'orlo del fallimento, e lo trasformò in quotidiano. Quindici anni dopo, alla fine della guerra, aveva una trentina di giornali provinciali, e una serie di stazioni radio, disseminati fra il Canada e gli Stati Uniti.

Piccolo di statura, rotondo, occhiali spessi, sempre pronto al sorriso, lavorava con lena dalle sette del mattino alle nove di sera. «Il padrone ha mille occhi — era la battuta dei suoi collaboratori — più uno di riserva». Le esigenze amministrative, ripeteva Thomson, sono sovrane. «Dite e fate quello che volete — diceva ai direttori dei suoi giornali, che godevano della massima indipendenza — ma prima di ogni cosa state attenti alla tiratura e alla diffusione». Lui c'è stato tanto attento che il suo «impero» è oggi formato da 128 quotidiani in nove paesi, 160 riviste e pubblicazioni varie, 7 case editrici, 28 stazioni radio e televisive.

La notorietà l'ha tuttavia raggiunta in Inghilterra, dove è stato soprannominato «lo zar del quarto potere». Ci venne nel 1953, evitando Londra e i «baroni» (veri) di Fleet Street. Invece andò a Edimburgo, dove acquistò lo Scotsman. Lo trasformò, ne riportò il bilancio in pareggio, e se ne servì per impadronirsi di tutta una catena di giornali provinciali scozzesi. Quando seppe che Lord Kemsley, un eccentrico aristocratico che si faceva portare i più importanti dispacci d'agenzia su un vassoio d'argento, intendeva disfarsi del Sunday Times, si fece avanti, lo acquistò e lo trasformò nel più autorevole giornale inglese della domenica.

Nel 1966 aveva ormai un pubblico di 200 milioni di lettori in tutto il mondo, la regina Elisabetta lo aveva fatto «Lord», era ricco e soddisfatto. Gli mancava soltanto la «perla», il Times. «Volete venderlo?», domandò al proprietario. Poche settimane dopo era suo.

SUPERMERCATI ARREDAMENTO

EURO CASA

TORINO
Via delle Rosine, 4 T. 879.096 (Via Po)
Corso Dante, 73 C T. 857.319 (Via Madama Cristina)

GENOVA
Via Rimassa, 167 r T. 587.857 (Foce)
Via Dondero, 20 r
Via Molteni, 12-16 r T. 495.063

IMPERIA (Oneglia)
Via della Repubblica, 33
Tel. 23.504

ACQUISTATE OGGI... PAGATE A DICEMBRE

Facilitazione valide fino al 31 agosto (con il solo acconto del 30% senza rate intermedie e il saldo a fine anno).

Stralcio listino agosto 1976

COMUNICATO
Se qualche articolo non lo trovate più scusateci; è stato momentaneamente tolto dai nostri assortimenti a causa di ingiustificati aumenti di prezzo.

ARMADI GUARDAROBA
NORMALI h cm 196

2 ante	L. 89.500
3 ante	L. 129.500
4 ante	L. 155.400
5 ante	L. 159.800
6 ante	L. 179.000

CON SOPRALZO h cm 253

2 ante	L. 110.500
3 ante	L. 170.500
4 ante	L. 198.700
5 ante	L. 254.300
6 ante	L. 280.700

DOPPIA STAGIONE h cm 253

2 ante	L. 122.800
3 ante	L. 198.700
4 ante	L. 220.800
5 ante	L. 287.300
6 ante	L. 319.700

a corredo abbiamo comò, comodini, lettini ecc...

MOBILI LETTO

RAS 360 con rotelle in noce o bianco	L. 37.200
MIG 349 singolo orizzontale	L. 180.000
Mobile letto + letto canguro	L. 37.900
Letto a castello, diverse tinte	L. 43.300
Sommier 2 reti diverse tinte	L. 37.300

SOGGIORNI

Mod. ZODIACO in palissandro o bicolore di 4 pezzi tavolo e sedie	L. 237.400
Mod. TORINO in noce completo di 4 pezzi tavolo e sedie	L. 348.300
Mod. QUEEN 687 in frassino completo di tavolo e sedie	L. 380.800

SOGGIORNO CHACO

Componibile nelle versioni color noce o palissandro. Cornici in massello di rovere laccato.
Elem. con antine L. 90.400 - Jolly con antina L. 71.400
Elem. libreria L. 64.500 - Elem. vetrina L. 98.900
Elem. con cassetti L. 94.700 - Tavolo tondo allungabile L. 65.800 - Sedia imbottita L. 12.800.

CUCINE COMPONIBILI
CAMERETTE BIMBI O DA SCAPOLI
CAMERA MARTA

LIRE 519.900

Nella versione tinta noce o palissandro. Composta da armadio stagionale 6 ante con cassettiera interna, letto matrimoniale con cassettone e luci incorporate, comodini, comò e specchiera.

CAMERE MATRIMONIALI
MOBILI IN STILE
SALOTTI
VARIE

Centri di Vendita in Italia
BARI ● BERGAMO ● BOLOGNA ● BREMBATE ● BRESCIA ● CREMA ● FOGGIA ● GENOVA ● IMPERIA ● MILANO ● MONZA ● NAPOLI ● NOVARA ● PAVIA ● PESCARA ● ROMA ● SALERNO ● TARANTO ● TORINO
vendite rateali

Francia, Austria e Svizzera hanno chiuso da tempo le frontiere ai girovaghi

Aperta anche da noi la caccia allo zingaro?

E' un tema spinoso: sorpresi a rubare molti sono stati arrestati (in maggior parte ragazze ancora minorenni, poi rilasciate) - C'è tuttavia il pericolo di generalizzare e di dare il via a repressioni di tipo razziale - Stamane un'operazione (4 funzionari impegnati) in Barriera di Milano

E' scattata stamane un'operazione di polizia con la collaborazione di vigili urbani e Stradale per accertare la posizione delle centinaia di zingari, in maggioranza jugoslavi, che nelle ultime settimane si sono accampati nei dintorni di Torino. Con roulottes, grosse automobili, tende e improvvisate baracche si sono «sistemati», in gruppi numerosi, nelle zone di via Germagnano (una strada che da corso Vercelli, dopo il ponte sulla Stura, porta alla comunale per Borgaro, nei pressi del deposito della nettezza urbana), di Stupinigi, Nichelino, alle Basse di Stura.

L'operazione, coordinata dai funzionari della Questura Vinci, Faraoni, Rosano e Gallotti, ha visto impegnati oltre 100 uomini: ha lo scopo di verificare la identità e la provenienza di tutte queste persone, che «per natura» conducono un'esistenza irregolare, ed anche di accertarne i mezzi di sussistenza. Negli ultimi giorni parecchi girovaghi sono stati sorpresi mentre compivano furti in alloggi: soprattutto giovani donne e ragazzini di dodici, tredici anni che, fermati, si sono dovuti rilasciare. In particolare, il primo agosto è stata arrestata in flagrante Mira Martinovic, 15 anni: era entrata nell'alloggio dei fratelli Leonardi, in via XX Settembre 5. Il giorno dopo, in via Lemie, mentre con un pesante cacciavite tentava di aprire la porta di un appartamento, era bloccata Cozza Georgevic, di 18 anni. Il 3 venivano fermate due quindicenni, Bera Radulovic e Vera Basildarovic: stavano togliendo il pannello della porta dell'alloggio di Renato Berretta, al quinto piano di via Genova 12.

Questo è bastato per attribuire il 70 per cento di tutti i furti nelle case compiuti in questo periodo a Torino agli zingari. Sono elementi sufficientemente indicativi? In agosto le migliaia di alloggi lasciati incustoditi dai proprietari in vacanza hanno sempre costituito un'attrazione irresistibile per i ladri, e con o senza girovaghi sono sempre stati molti coloro che si sono ritrovati l'appartamento spogliato al ritorno dalle ferie.

«I Paesi confinanti, Austria, Svizzera, Francia — sostengono in Questura — hanno da tempo chiuso le frontiere alle tribù di zingari jugoslavi. In Italia possono ancora circolare liberamente, mancando una legislazione precisa sull'argomento».

Il rischio è comunque quello di trasformare una normale operazione di polizia in un intervento discriminatorio, di sapore quasi razzista. Si ha l'impressione cioè che la comunità, o meglio chi ha l'incarico di tutelarla, tenda con forza a respingere chi non ne accetta interamente le leggi di convivenza.

Gli elementi in mano alla polizia sono peraltro numerosi. Nel corso del controllo di stamane in via Germagnano e in via delle Campagne (l'operazione proseguirà nel pomeriggio) è stato arrestato un ricercato per omicidio dall'Interpol: si tratta di Miodrag Djordjevic, 33 anni. Il delitto è stato commesso due mesi fa in Jugoslavia, è già stata avanzata l'estradizione. Numerose le macchine con documenti irregolari, o prive di documenti. Quattro le auto rubate: una «124» targata TO G11630 (aveva già una targa jugoslava), una Renault rossa, completamente spogliata e poi gettata in una scarpata, e due Mercedes ultimo modello, nuove fiammanti, risultate rubate in Francia.

La maggior parte delle persone che si trovavano negli accampamenti erano prive di passaporto o altri documenti validi. Le auto sono in maggioranza straniere, ma con targhe italiane (di Roma, Napoli, Firenze, Sassari). Praticamente tutte sono prive di assicurazione, con notevole pericolo per la circolazione. Al termine del controllo la carovana, con le comprensibili difficoltà, è stata riunita (si tratta di una quarantina di vetture e di una ventina di roulottes): i gruppi, per un totale di oltre 400 persone, verranno accompagnati dai vigili urbani e dalla polizia stradale ai confini della provincia.

Incredibile storia di un ménage che finisce in un ricatto

Denunciata perché vuol violentare (d'accordo col marito) un giovane

Carmelina Trimarchi e il marito Antonino Santospirito

Lui, lei e l'altro ma questa volta composti in un triangolo anomalo: lui e lei sono marito e moglie, l'altro è invece un giovane concupito dalla donna, costretto suo malgrado a giochi a tre nel corso dei quali pare, tra l'altro, non si sia affatto divertito. Alla fine comunque è venuta l'estorsione: «*L'ammucchiata coste un milione* — gli ha detto il marito — *o paghi o ti faccio passare dei guai*».

La vittima a questo punto ha detto basta ed è andato a raccontare tutto alla «buon costume». L'uomo è stato arrestato per estorsione e detenzione abusiva di armi (in casa aveva pistole, fucili, munizioni), la donna per violenza carnale.

I due sono Antonino Santospirito, 30 anni, via Tripoli 75, che gestisce un negozietto di radio riparazioni in piazza Omero 20 e la scatenata consorte, Carmelina Trimarchi, 30 anni. Hanno tre figli di 12, 7 e 3 anni e mezzo. La donna è stata denunciata solo a piede libero.

La storia comincia un paio di mesi fa. Francesco Giamparveri, 32 anni, abitante a Cumiana in via Pontera 19 (la vittima), è un ex dipendente del laboratorio. Ha messo su una bottega per suo conto in via Dandolo 31 e lavora senza problemi. Sennonché un bel giorno — secondo quanto ha raccontato alla polizia — in negozio capita la moglie dell'ex principale, Carmelina. Tra un tubo catodico e un oscilloscopio la donna in pratica si dichiara innamorata, non solo, ma gli fa delle confidenze. Sai con mio marito facciamo l'amore di gruppo ma i partner preferisco sceglierli io. Il tecnico non è entusiasta della proposta, ma nei giorni e settimane seguenti è perseguitato con offerte sempre più consistenti.

Un pomeriggio, in un boschetto dalle parti di Stupinigi, Carmelina si spoglia e lo tenta ancora ripetutamente, ma invano. Poi una notte gli capitano in casa a Cumiana. Sai abbiamo rotto la macchina a Orbassano fateci dormire qui. Finiscono a letto in tre ma vanno in bianco. L'emozione, la timidezza, la paura, chi lo sa. Poi ancora in negozio la Carmelina torna da sola e si produce in uno strip integrale che però rimane lettera morta. Infine la conclusione minacciosa.

Pochi giorni fa Santospirito va a trovare Giamparveri e non parla più di sesso ma di quattrini. Ha anche una pistola infilata nella cintura. Gli tira anche un calcio in un fianco. Lo minaccia. Dal milione richiesto («*Mia moglie è incinta adesso devi pagare*») scende a centomila che la vittima si fa prestare. Due giorni fa torna alla carica e si fa firmare tre cambiali da 50 mila lire l'una. A questo punto Giamparveri va in questura e vuota il sacco.

Domani arrivano i parenti dei tre bimbi francesi

Il caso dei tre bambini francesi abbandonati nei giardini dell'ex mattatoio e trovati affamati e spauriti all'angolo di via Beaumont con via Cavalli comincia a chiarirsi. Le indagini condotte dalla dottoressa Meini, ispettrice della polizia femminile, hanno permesso di accertare che il padre ha abbandonato anche gli altri tre fratellini.

All'origine di tutto una pietosa situazione familiare. La madre è ricoverata in un istituto psichiatrico a Modelaine, in Francia. Il padre, che si chiama veramente Kemon Al Falah, di origine araba, in preda allo sconforto (o per altri motivi in corso di accertamento) ha abbandonato i sei figli: Silvie, Amar e Nadie, di 8, 6 e 3 anni, a Torino; gli altri tre in un paesino francese. La famiglia risiede a Amberieu, una cittadina nei pressi di Lione. E' stato possibile rintracciare dei parenti: gli zii paterni dei bimbi, dopo aver recuperato gli altri tre, sono in viaggio per Torino.

echi di cronaca

La carta da parati applicatela da voi

Il risparmio è grande: le istruzioni precise. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 30% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 132, Torino.

Centro droga

Tutti i giorni dalle ore 9 alle 18.30 puoi trovare degli amici. Tel. 815.474.

INDIRIZZI UTILI

ABBIGLIAMENTO BAMBINI Baby Club, via Nizza 43, tel. 689.[illegible].
AVOGADRO VIOLETTA, via Po 35, via di Nanni 120; Pelliccerie, valigeria.
BAGNO ARREDAMENTI Rubinetteria Ceramica e minuteria, c.so Francia 222, tel. 774.663.
DEALTO BAGNO, v. Rossini 3 ang. via Po, tel. 847.316.
ALFONSO COIFFEUR, c. G. Cesare 40.
BIAGIO COIFFEUR, p. Graf 122 - tel. 690.193.
COIFFEUR BEAUTE' MASSIMO v. S. Teresa 10 ang. XX Sett., t. 519.033.
COIFFEUR RENE', via Bezzecca 2, tel. [illegible].
EZIO COIFFEUR, c. [illegible] 25.
HAUTE COIFFEUR Cupani Luigi, via Teofilo Rossi 3. Telef. 540.873.
MARA COIFFEUR, c. Fiume 2, 1° piano. Telef. 663.347.
NUCCIO COIFFEUR c.so Traiano 4.
PARRUCCHIERE [illegible], v. Torricelli 48, tel. 583.304 ang. c. De Gasperi.
ESTETICA FEMMINILE "VALENTINO", via Alfieri 19 (ang. piazza Solferino), tel. 513.485.
COLORIFICIO - CARTE DA PARATI v. San Donato 60, t. 481.791.
DENTISTA, c.so G. [illegible] 31 ter. Orario 9.30-11, 17.30-19.
FOTO-CINE tutto l'occorrente da Caloni, via Po 31, tel. 543.579.
IDRAULICO urgente. Tel. 734.061.
PRONTOFICINA RIPARAZIONI biciclette, elettriche, avvolgitori, frigo e lavatrici. Tel. 553.402.
ARREDAMENTI - ELETTRODOMESTICI Bernardi, v. Scarlatti 34, telefono 250.949.
MOBILI delle migliori marche con prezzi di assoluta concorrenza. Visitateci, corso Sebastopoli 194, telefono 35.32.64 via Bengasi [illegible] 23, tel. 361.[illegible].
PEROSINO LETTINI, campeggio, letti. Corso Telesio 95, tel. 726.013.
TUTTOMOBILI la più grande esposizione di mobili nel cuore di Torino. Sconti offerte speciali via Pinelli 37.

PELLICCERIA GARINO, assortimento pelli, laboratorio. Via Garibaldi 26.
RISTORANTE «da Vittorio», c. Moncalieri 5, spec. marinare, tel. 657.7.8.
GRAN CORONA Ristorante, c. Moncalieri 302.
RISTORANTE HOTEL «Città Giardino», via G. Reni 171, tel. 304.072.
SALUMERIA gastronomia pasticceria Fieri c.so G. Cesare 193, tel. 253.037.
ANTENNE TV tel. 830.37.90.
CENTRO GOMME Alessio Scuola Sestriere 37, tel. 986.9490.
AUTOSOCCORSO tel. 200.000.
AUTORIPARAZIONI tel. 300.000.
ELETTRAUTO tel. 200.000.

Se la vostra attività prosegue anche in "tempo di ferie"

informate i torinesi tramite questa rubrica, rivolgendovi alla PUBLIKOMPASS S.p.A.

via Roma 80
via Maraero 32
tel. 658.965 - 658.844

qualità + prezzo + risparmio = affare

siamo aperti agosto

TUTTOMOBILI Via Pinelli 37

DICHIARAZIONE

Il sottoscritto Fanan Camillo nato a Rovigo il 15 luglio 1921 e residente a Villamarzana di Rovigo,

DICHIARA

di non riconoscere nè oggi, nè mai le passività che eventualmente dovesse assumere verso terzi il proprio figlio Fanan Giovanni nato a Villamarzana il 15 maggio 1949 e residente a Caraion di Verona.

Vale tale dichiarazione come avvertimento a quanti potessero accampare diritti nei confronti del detto Fanan Giovanni.

Rovigo li 31 luglio 1976.

Fanan Camillo

BRIGATE ROSSE: dopo l'arresto della professoressa

Naria e l'amica a confronto con gli inquilini

Il killer delle Brigate Rosse, Giuliano Naria e la sua compagna, Rosalia Simone, saranno portati a Torino e messi a confronto con gli inquilini dello stabile di via Timermans 21. In questo modo si saprà con certezza se il brigatista ha abitato nell'alloggio affittato dalla dottoressa Adriana Garizio, l'assistente del Politecnico arrestata per «appartenenza a banda armata» dopo che in una sua borsa sono stati trovati i piani per far evadere Curcio e la sua brigata.

Nuovi sviluppi si attendono dopo dalle indagini condotte dall'ufficio politico della questura e dal nucleo antiterrorismo. Ogni passo compiuto dagli inquirenti fino a questo momento ha dato interessanti frutti. Anche la perquisizione eseguita ieri nell'alloggio dell'isola di Palmaria, di fronte a Porto Venere, dove la professoressa avrebbe dovuto trascorrere le vacanze, ha dato esito positivo. Ogni ritrovamento porta automaticamente a nuove scoperte.

E' un filone completamente nuovo per gli inquirenti che fino a poco tempo fa avevano potuto arrestare soltanto i «militari» dell'organizzazione terroristica. Il primo personaggio con mansioni direttive caduto nelle mani della giustizia è stato Giorgio Semeria che era da tempo alla macchia. Un'esistenza apparentemente regolare conduceva invece quello che è ritenuto il suo braccio destro: Franco Brunelli, un agente librario che lavorava a Milano.

Anche Adriana Garizio, per quanti la conoscevano, conduceva una esistenza tranquilla. Il suo impegno politico, allineato verso la estrema sinistra, sembrava rispondere alle ideologie reali dell'insegnante di architettura. La sua vera posizione sarebbe invece rivoluzionaria e nell'organizzazione delle B.R. a Torino Adriana Garizio occupava indubbiamente una posizione di rilievo.

Secondo la più recente strategia del movimento rivoluzionario, i brigatisti, fatta eccezione per gli esecutori di atti violenti, devono mantenere una facciata di normalità.

Volpiano: sparito l'aggressore

Michele Gosto, l'uomo che ieri sera a Volpiano ha strangolato e accoltellato Clotilde Zambrini, con cui aveva avuto una relazione, e il suo accompagnatore Enrico Martini, non è ancora stato rintracciato. Nessuno l'ha più visto da ieri notte, dopo che il Gosto, dopo essersi presentato al Martini per farsi medicare un ginocchio, si è dileguato.

Le "piccole industrie„ e l'Intersind sul progetto 6x6

"Il lavoro costerà più caro„

Si accavallano gli interventi e i pareri (favorevoli da una parte, contrari dall'altra) sulla proposta della Federazione metalmeccanici di adottare per le industrie del sud l'orario «6x6»: sei ore al giorno per sei giorni alla settimana sabato compreso.

Il presidente torinese dell'Api (Associazione piccole industrie), ing. Aldo Marengo, si è espresso in modo nettamente contrario: «*Appare quanto meno illusorio ritenere che solo diminuendo le ore lavorative dei singoli lavoratori si possa aumentare l'occupazione*», ha detto. «*Soprattutto alla luce di un fondamentale concetto: la azienda in generale è già oberata da oneri annuali che incidono sul costo orario in misura inversamente proporzionale al numero delle ore lavorate. Tra questi, a puro titolo di esempio, possiamo citare la tredicesima, le ferie, le festività, l'indennità di anzianità, malattia, infortunio, gravidanza*».

Secondo l'ing. Marengo, anche se si giungesse ad un incremento di produzione, non migliorerebbe di certo la produttività, e si verrebbe a disporre di una maggior quantità di prodotto difficilmente collocabile.

«*Molto più logico e corretto*», precisa, «*sarebbe adottare provvedimenti atti a garantire una miglior produttività; rendendo i prodotti economicamente competitivi, aiuteremo l'espansione della domanda e di conseguenza diminuiremo la necessità di creare nuovi e reali posti di lavoro*».

Da Roma, intanto, giungono altre critiche da parte del presidente dell'Intersind, Ettore Massacesi: «*Abbiamo la sensazione che la base non accetterebbe volentieri questo cambiamento*», ha detto, «*Si correrebbe il rischio, così, di avere un forte assenteismo al sabato. Potremmo dire che noi siamo disponibili a discutere distribuzioni diverse dell'orario di lavoro, ma non sulla base di una formula prefissata. Non ci sono soltanto la «5 x 8» e la «6 x 6»: bisogna trattare tenendo conto di tutta una serie di esigenze specifiche*».

Sostanzialmente l'Intersind chiede che la proposta venga discussa in termini elastici. In questo senso del resto si è già espresso chiaramente il segretario nazionale della Flm, Giorgio Benvenuto. «*Comunque*», continua Massacesi, «*anche se ci può essere qualche vantaggio per l'utilizzazione degli impianti, c'è però il contrappeso di un aumento del costo del lavoro. Inoltre, sul piano strettamente congiunturale, in questo momento non è che ci sia un gran bisogno di produrre di più*».

STAMPA SERA VACANZE

SOMMARIO

Giovedì 5 Agosto 1976

PROTAGONISTI

Incomincia la "risalita" di Umberto Bindi

Fa piangere i turisti cantando la sua vita

ROBERTO BASSO

Bordighera, 5 agosto.

« Se non ci fosse la musica, la mia vita non avrebbe più senso. Molte volte ho pensato addirittura che forse sarebbe più giusto farla finita ». Umberto Bindi, uno dei cantautori più preparati, è tormentato dal rimorso. Il ricordo della madre morta, uccisa per disgrazia da un colpo di pistola durante una festa in casa, è sempre vivo nella sua mente. *« E' come un incubo — dice —. Sono passati molti mesi, ma non riesco a dimenticare ».*

Per tre sere ha cantato e suonato il pianoforte al *« Cafè de Paris »* di Bordighera, un raffinato whisky-club gestito dai fratelli Marisa ed Aldo Segati. Ha presentato tutti i vecchi motivi riscuotendo un buon successo. Per tre sere, al « Cafè de Paris » c'è stato pienone. Molti, soprattutto le ragazze, all'uscita dal night avevano gli occhi lucidi di commozione. L'ultimo pezzo del repertorio di Bindi, intitolato *« Dedicato a Bogliasco »*, un tema musicale dolcissimo e triste, parla del suo amore per la madre. *« Questa musica — dice — è un po' la biografia della mia vita. Bogliasco, vicino a Genova, è il paese dove sono nato, dove è nata mia madre, dove ho scritto la mia prima canzone. Rappresenta tutto il mio mondo ».*

Il suo spettacolo è velato di malinconia. Il pubblico, dopo i primi pezzi, rimane coinvolto, applaude con discrezione, partecipa alle emozioni dell'autore. *« Il nostro concerto », « Arrivederci », « Per vivere », « Io e la musica »*: un carosello di successi di canzoni che hanno fatto sognare migliaia di innamorati.

Fino a qualche anno fa, i dischi di Umberto Bindi avevano il vento in poppa. Poi il tracollo. Piace sempre ascoltarli, ma nessuno li compra. Per un cantautore è la fine. Da alcune stagioni Bindi ha un mercato molto ristretto. Fa qualche serata nei night, nei piano-bar, niente televisione. *« Per le mie canzoni manca l'interprete giusto — dice. — In Italia, purtroppo, non ci sono più cantanti veri. Io sono un cantautore, ma per imporre sul mercato un quarantacinque giri ci vuole il personaggio, il big estroso con una vita da rotocalco. Soprattutto i giovani comprano il disco se sanno che a cantarlo è uno che fa moda, che veste, parla, mangia, dorme, fa l'amore in un certo modo. Io sono un uomo tranquillo che sa solo comporre della buona musica. Oggi non basta ».*

In certi ambienti è sempre quotato. L'anno scorso a Sanremo, per esempio, ad Umberto Bindi venne assegnato il *« Premio Luigi Tenco 1975 »*.

Da alcune settimane sta lavorando ad un pezzo che vorrebbe inviare al Festival di Sanremo del prossimo anno. *« Per me — dice — rappresenta sempre un grosso trampolino »*. L'ultima sua apparizione al festival fu negativa. In coppia con Iva Zanicchi aveva presentato *« Per vivere »*. Erano stati eliminati subito. Dietro le quinte, Bindi si mise a piangere per la rabbia. *« Sono degli incompetenti — urlò —, dovrebbero fare i calzolai, non gli esperti di musica leggera »*. Aveva ragione. Due settimane dopo, infatti, la canzone era in Hit Parade.

Al *« Cafè de Paris »* di Bordighera, Bindi è apparso invecchiato, stanco, deluso. I capelli, sempre curati, sono spruzzati di grigio. Ma quando sfiora la tastiera del pianoforte e nella sala si levano le prime note de *« Il nostro concerto »*, si trasfigura. Di colpo ridiventa giovane. Il pubblico è tutto per lui, e lui sa tenerlo in pugno.

dove

- **MURIALDO** — Oggi sono protagonisti i bambini. A loro è dedicata una grande festa che si terrà a partire dalle 17.
- **SAVONA** — Presso lo scaletto dei pescatori, nel quartiere delle Fornaci, alle 21,30 saranno proiettati documentari di argomento marinaro.
- **SPOTORNO** — All'oratorio dell'Assunta alle 21, concerto di chitarra classica e violino dei maestri Pino Briasco e Bruno Pignata.
- **LOANO** — Gran serata musicale in piazza Cadorna dove l'orchestra e coro del Teatro Comunale dell'Opera di Genova terranno un concerto lirico.
- **NOLI** — Ai giardini di S. Paragorio i turisti potranno ricevere, attraverso una serie di documentari, informazioni sull'antica repubblica marinara ligure divenuta apprezzata località di villeggiatura.
- **ARMA DI TAGGIA** — Gran finale, questa sera al dancing « La spiaggia », delle gare di ballo liscio su musiche eseguite dal complesso « Folk di Romagna ».
- **VENTIMIGLIA** — Ai giardini pubblici intrattenimento di sicuro successo: tanta musica con la banda cittadina.
- **S. BARTOLOMEO AL MARE** — Il gruppo sportivo S. Bartolomeo organizza nella piazza della Torre gare di valzer, tango e mazurka. La kermesse si concluderà sabato sera con la premiazione dei migliori ballerini.
- **LIDO DI SPINA** — Terza tappa della tournée di Ray Charles che canta questa sera al «Topkapi».
- **PESARO** — Instancabile, ecco ancora Nilla Pizzi, veterana col brio e l'energia di un'esordiente.
- **BOARIO** — Per rallegrare gli ospiti della località termale lombarda stasera c'è Iva Zanicchi.
- **CATTOLICA** — Un big d'altri tempi che però ha sempre un pubblico affezionato: Gianni Morandi.

Achille Togliani

- **S. MAURO MARE** — Stasera canta Bruna Lelli.
- **BELLARIA** — Da oggi a domenica è in programma il torneo di tennis.
- **VERONA** — Per la stagione lirica dell'Arena, viene rappresentata stasera e domenica l'« Aida » verdiana.
- **GARDONE RIVIERA** — Al Vittoriale, dopo la parentesi di prosa, si ritorna alla musica con uno show di Minnie Minoprio e Tony Dallara.
- **ISOLABONA** — Si svolge in questi giorni un concorso fotografico. Domenica la conclusione.
- **PERINALDO** — E' in pieno svolgimento la Festa dell'estate, che comprende concerti bandistici, esibizioni della corale, serate gastronomiche.
- **APRICALE** — Iniziativa insolita, la « giornata dell'affresco e del bassorilievo ». Canta il gruppo corale « Campo dei Fiori ».
- **COSIO D'ARROSCIA** — Festa al Santuario di Nostra Signora della Neve.
- **COSTARAINERA** — Alla sagra delle acciughe alla marinara, un ospite d'eccezione, Achille Togliani.
- **BARDONECCHIA** — Si apre oggi alle 17 nel viale Capuccio la grande Mostra Mercato dei vini pregiati del Piemonte e Valle d'Aosta che rimarrà aperta fino al 18.

Scegliamo il bambino "più bello" dell'estate

Francesco Fasciani di 4 anni, un neo-bagnante torinese (A pag. 7 un'altra fotografia)

GITA

Qualche ora di marcia

Nella valle dell'Orco con un po' di impegno

ANDREA MELLANO

La Valle dell'Orco e principalmente le sue tributarie maggiori: Noaschetta e Piantonetto, benché sterile, e in più punti interrotte da sbarramenti e salti rocciosi, presentano itinerari escursionistici interessanti e divertenti.

La strada che da Rosone sale alla diga di Teleccio, ove si trovava il piano omonimo, facilita parecchio l'avvicinamento alle montagne del gruppo Noaschetta-Tribolazione che si possono raggiungere senza impiegare troppo tempo dal fondo valle.

La meta escursionistica che proponiamo è quella che attraverso il Colle dei Becchi porta dal vallone del Piantonetto a quello di Noaschetta dove si trova il bivacco Ivrea. Si tratta di un itinerario di un certo impegno adatto ad escursionisti esperti perché si svolge in un ambiente severo dove un improvviso mutare delle condizioni meteorologiche può creare qualche difficoltà di orientamento in quanto non sempre le tracce esistenti sono così evidenti da poterle seguire con scarsa visibilità. Si tratta insomma di una escursione di tipo alpinistico pur non presentando alcuna difficoltà di ordine tecnico.

Lasciata a Rosone la strada che prosegue verso Ceresole, si prende la carreggiata in terra battuta che risale il selvaggio vallone del Piantonetto sino al bordo superiore della diga che sbarra la parte superiore della valle creando un grandioso bacino idroelettrico.

Posteggiata l'auto nei pressi della diga, potremo scegliere due strade per salire al colle dei Becchi e di lì raggiungere il bivacco Ivrea. L'una sale, dopo aver attraversato la diga, sul fianco sinistro della valle (destra orografica) e superata l'alpe Fumietto si immette nel canalone che conduce al Colle; l'altra via è quella che passa per il rifugio Pontese, posto a circa 40' dalla diga, sul dosso che si specchia nel lago. Dopo il rifugio, attraversato il torrente si superano i vari dossi che precedono il valloncello che porta al canalino finale del colle aperto tra la massiccia cima del Blanc Giuir e la slanciata piramide del Becco Meridionale della Tribolazione. Questa seconda via è la più lunga ma presenta il vantaggio di offrire l'alternativa di un pernottamento al rifugio per rendere meno affaticante il tratto iniziale del percorso.

Dal colle dei Becchi si vede già, sul versante del vallone di Noaschetta, il bivacco Ivrea che sorge sulle morene del ghiacciaio di Gaj, poco più in basso di un piccolo lago glaciale. La via scende dal valico leggermente sulla destra seguendo incerte tracce di passaggio e aggirando alcuni costoloni più ripidi. Superati alcuni avvallamenti ci troveremo nei pressi del bivacco. Il luogo attrae per la sua selvaggia e grandiosa bellezza. Il bivacco è attrezzato con cuccette (9) e coperte.

Tempo occorrente dalla diga al colle dei Becchi, passando per l'alpe Fumietto: 3 ore; passando dal rifugio: 3 ore e 30'. Dal colle al bivacco: 1 ora e 30'. Gli stessi tempi devono essere preventivati per il ritorno. Dal bivacco Ivrea è possibile compiere la traversata al rifugio Vittorio Emanuele.

A TAVOLA

Drinks "esotici,,

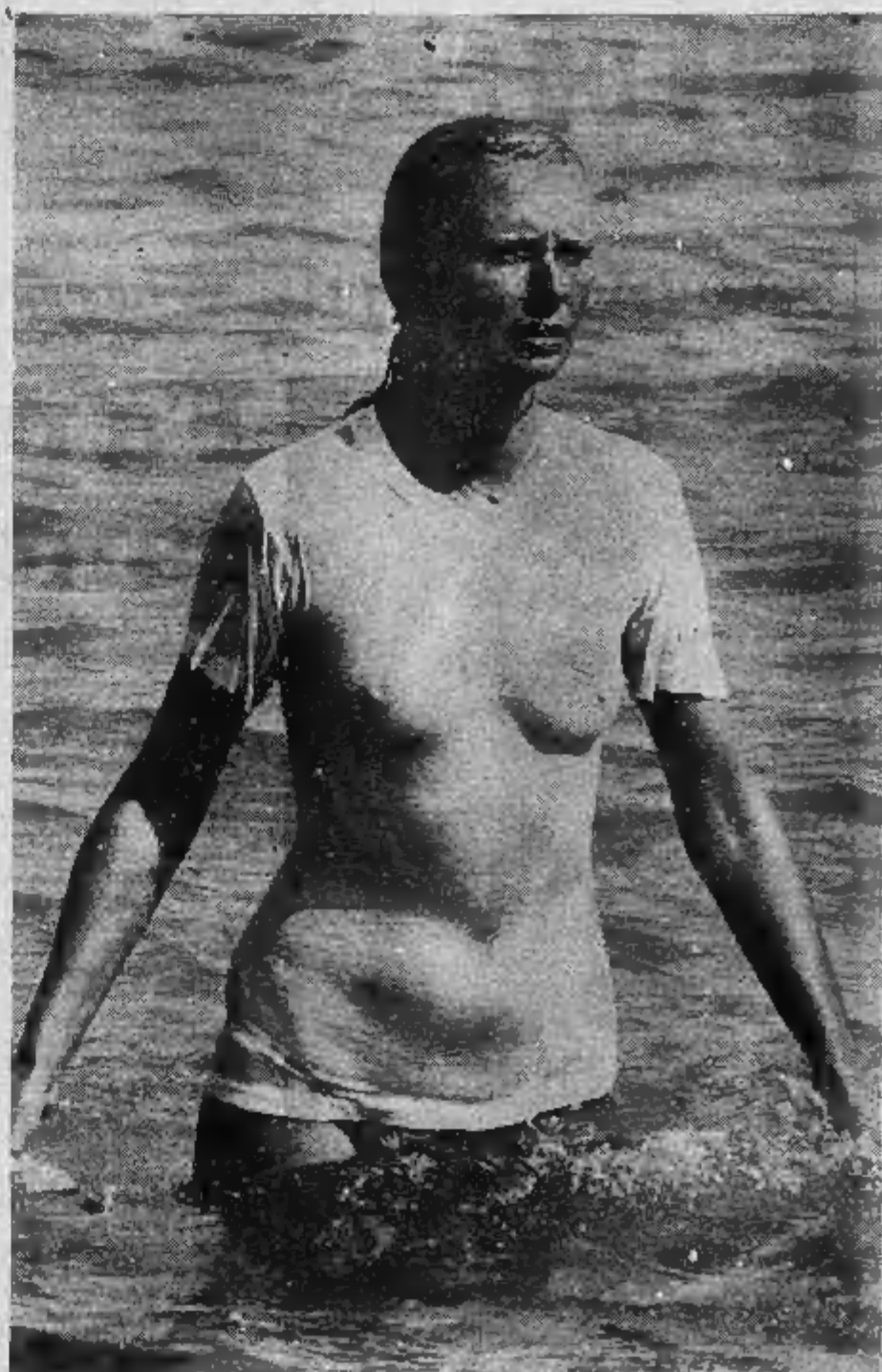
ROBERTO BIASIOL

Ecco tre long-drinks esotici da bersi in grandi bicchieri a tumbler.

«Papaya drink» consigliato dal barman torinese Luciano: versate in una caraffa diversi cubetti di ghiaccio, un bicchiere di vodka gelata ed un bicchierino di succo concentrato di papaya, completate quindi con dello spumante brut, mescolate e servite, guarnendo il bicchiere con fette di limone e di arancia.

«Stampa Sera Drink 1976», Sempre in caraffa con ghiaccio mescolate un bicchiere di Bitter Campari, un bicchierino di succo concentrato di pompelmo; completate con moscato naturale di Asti. Aggiungete poi in un bicchiere una fettina di pesca ed una ciliegia sciroppata.

Infine un long-drink a base di grappa: ancora in bicchiere alto a tumbler mettete alcuni cubetti di ghiaccio, quindi 1/4 di sciroppo di orzata; 1/4 di sciroppo di menta; e 1/4 di grappa di prosecco. Completate con seltz e servire guarnendo con un rametto di foglie di menta.

Rapido pellegrinaggio

Un racconto al giorno per chi è in vacanza: "Conan il con

La strega, il corvo e quattro s

— Demoni dell'inferno! — ruggiva il barbaro senza risultato, agitando in direzione del corvo che lo seguiva il pugno rivestito di maglia di ferro. — Perché mi perseguiti con i tuoi versacci? Vattene, maledetto figlio della perdizione, vattene dai contadini a beccare il grano dei campi!

Stava salendo il pendio della prima altura quando gli sembrò di sentire un'eco del chiasso del corvo, molto lontano alle sue spalle. Si voltò sulla sella e scorse un secondo punto nero in mezzo all'azzurro del cielo. E dopo di quello vide di nuovo il bagliore del sole del pomeriggio riflettersi sull'acciaio. Poteva significare una cosa sola: uomini armati. Quegli uomini lo stavano inseguendo.

Si fece scuro in volto e rabbrividì leggermente mentre osservava il corvo che volava sopra di lui in un ampio cerchio.

— Allora non è solo il capriccio di una bestia stupida? — mormorava tra sé e sé. — Quei cavalieri non possono vederti, figlio dell'inferno, ma l'altro uccello ti vede, e loro lo vedono. Tu segui me, il tuo compagno segue te, e quelli lo seguono. Sei solo un pennuto addestrato con abilità o sei invece un demonio in forma di uccello? Ti ha mandato il mago Xaltotun sulle mie tracce? Oppure sei Xaltotun?

Come sola risposta gli giunse un grido stridulo, che riecheggiò come una risata di beffa.

Poi davanti a lui suonò improvvisamente uno strano grido acuto, umano ma con una punta sovrannaturale. In un istante oltrepassò i rami che gli impedivano la vista, e scorse l'origine di quel grido misterioso. In una piccola radura sotto di lui c'erano quattro soldati con l'armatura di maglia dei nemediani: stavano passando un cappio intorno al collo di una vecchia sparuta che indossava un vestito da contadina. Un mucchio di fascine, legato con una corda e posato sul terreno accanto a lei, mostrava cosa stesse facendo quando quei soldati sbandati l'avevano sorpresa.

Conan sentì gonfiarsi il cuore di una fredda ferocia osservando silenziosamente la scena, vedendo quelle canaglie trascinare la donna verso un albero che evidentemente, con i rami bassi, doveva servire da forca. Aveva passato la frontiera un'ora prima. Era sulle sue terre, e davanti a lui si stava commettendo un omicidio contro uno dei suoi stessi sudditi. La vecchia lottava con energia e forza sovrumane, e mentre il cimmero la osservava, alzò la testa ed emise ancora una volta il richiamo che Conan aveva udito prima: strano, sovrannaturale, capace di giungere a una lunga distanza. Le fece eco, come per deriderla, il corvo che volava alto sopra gli alberi. I soldati risero crudelmente; uno la colpì sulla bocca.

Conan scese di sella, si allontanò dal cavallo e si lasciò scivolare su una roccia, atterrando sull'erba con un clangore di ferro. I quattro si voltarono al rumore e sguainarono la spada, rimanendo a bocca aperta per la sorpresa di scorgere improvvisamente il gigante che li affrontava, spada alla mano.

Conan scoppiò in una risata crudele. I suoi occhi erano duri come pietra.

— Cani! — esclamò senza passione e senza misericordia. — Gli sciacalli nemediani si sono nominati carnefici e impiccano i miei sudditi a propria discrezione? Prima dovete prendere la testa del loro re. Eccomi qui, arroganti, a vostra disposizione.

I soldati lo guardavano esitanti mentre avanzava verso di loro.

— Chi è questo folle? — borbottò uno di loro, barbuto. — Ha una corazza nemediana, ma parla con l'accento di Aquilonia.

— Lascia perdere — disse un altro. — Fallo fuori, che poi impicchiamo la vecchia strega.

E mentre così parlava, si lanciò contro Conan, alzando la spada. Ma prima che potesse colpire, la grossa lama del re si abbatté su di lui spaccandogli l'elmo e il cranio. L'uomo cadde, ma i suoi compagni non mancavano di coraggio. Gridarono come lupi e si scagliarono contro la figura in maglia grigia, e il clamore delle grida e il rumore dell'acciaio sommersero le strida del corvo.

Conan non gridava. Gli occhi due tizzoni di fuoco azzurro, un pallido sorriso sulle labbra, colpiva a destra e a sinistra con lo spadone a due mani. Nonostante la sua taglia, era veloce come un gatto, e non restava mai fermo, offrendo un bersaglio mobile: buona parte dei colpi dei nemediani andava a vuoto. E quando Conan colpiva, il suo equilibrio era perfetto, e i suoi colpi cadevano con furia devastatrice. Tre su quattro erano già a terra, coperti del proprio sangue e moribondi, e l'ultimo, che sanguinava da una mezza dozzina di ferite, stava barcollando in ritirata e parando freneticamente la pioggia di colpi, quando lo sperone di Conan restò preso nel mantello di uno dei caduti.

Il re inciampò, e prima che riuscisse a riacquistare l'equilibrio, il nemediano, con le risorse della disperazione, lo attaccò così selvaggiamente che Conan mosse un passo indietro e cadde all'indietro sul cadavere. Il nemediano rise trionfalmente e balzò in avanti, sollevando a due mani la spada sulla spalla sinistra e allargando le gambe per calare il colpo... ma in quel momento, saltando al di sopra della forma stesa a terra del re, qualcosa di grosso e peloso si avventò come un fulmine contro il soldato e lo colpì in pieno petto, l'urlo di trionfo si trasformò istantaneamente in un lamento di agonia.

Conan, scattando in piedi, vide che l'uomo era morto, la gola squarciata; un grosso lupo grigio, fermo accanto a lui, lisciava la pozza di sangue che si era formata sull'erba.

La vecchia parlò, e il re si voltò verso di lei. Era in piedi vicino a Conan, alta e diritta; nonostante la veste

sulla Costa Azzurra, "mecca dell'erotismo,,

Sotto i fulmini a St-Tropez tra le bagnanti in monokini

CLARA GRIFONI

Anche quando piove la sfilata delle "belle discinte" è eccentrica
I nostri connazionali, informatissimi, vanno a colpo sicuro negli stabilimenti dove sono più numerosi i seni e le natiche in libertà

St-Tropez, agosto.

Vengono a trovarci in Riviera degli amici che, non conoscendo St-Tropez, hanno l'aria di sentirsi out, per cui decidiamo di fargli compiere un rapido pellegrinaggio alla mecca del Nudo. Da Bordighera sono 310 chilometri e, partendo alle nove del mattino, contiamo di arrivare comodamente per l'ora di colazione. Ma prima di Ventimiglia siamo già in colonna e, dentro la colonna, gli occhi imbambolati, la schiena madida incollata al sedile, procediamo sui venti all'ora sotto l'autostrada che dopo Nizza si slancia tra le verdi colline provenzali sino a Fréjus. Una macchina su tre è italiana e nove su dieci di queste macchine, come vedremo, portano italiani a inzupparsi d'erotismo tropeziano (brillante inizio o chiusura di ferie). Inzupparsi, è la parola adatta. Il cielo, che duecento chilometri fa era turchino, appare ormai di plastica grigia. Arriviamo al crocevia della Foux, dove la strada per Tolone s'interseca con quella per Parigi, tra lampi e tuoni. E' di nuovo l'ingorgo e certi nostri compatrioti scendono dalle automobili per sacramentare tra loro sulle schifezze del tempo. Si dice che qui non piove da mesi. E proprio oggi? Se piove, buggerati simus.

Acqua a catinelle mentre percorriamo l'ultimo tratto: la patria del monokini si preannuncia con forti sentori di spurgo provenienti da un gigantesco villaggio di tende e roulottes, Les Mûres (con l'umidità, i campeggi puzzano). In compenso, la pioggia ci offre, alle tre pomeridiane, uno spettacolo generalmente riservato al crepuscolo: l'assurda commedia di Saint-Tropez (5000 abitanti, 100 mila estivi da luglio a settembre), inscenata con un massimo di comparse. Davanti alla terrazza di Sénéquier, ottimo palco di proscenio brulicante di folla come un bazar, il frenetico vaevieni di quelli che preferiscono rischiare la bronchite, piuttosto che perdere un attimo dello show vacanze. Sfilano, con ombrello o senza, Ofelie scarmigliate e svolazzanti nei camicioni bianchi (niente sotto), false zingare con orecchini ad anello, false greche in peplo fenduto sino all'anca, false beduine in tuta con chiusura-lampo, falsi hippies con calzoni di stracci; play-boys in mutande e fascia da torero, efebi biondi con scarpe ortopediche di tacco altissimo: un incessante balletto commentato da sirene di battelli, musiche stentoree, rombi di motociclette (chi venisse qui per studiare l'animale-uomo dovrebbe venirci con la pioggia, che di queste parate dell'effimero, mette in rilievo la cartapesta).

Ma all'improvviso, come se un invisibile elettricista avesse riparato i proiettori, uno splendido sole inonda di luce gialla il palcoscenico e subito dopo, in un assordante strepito di motori, ha inizio la millemiglia verso le spiagge. Che sono tutte scomode da raggiungere e nelle quali il fattore lontananza determina i frequentatori, quindi il grado di spogliarellismo. Sulle più vicine, Les Salines (tre chilometri), battute dalle famiglie, se non è costume intero è due pezzi. «Da noi — afferma una grassa signora belga — il seno scoperto è vietato».

A Tahiti (cinque chilometri) reggipetti no e sì, tra le bagnanti medio-borghesi. A Pampelonne (dieci chilometri), dove si allungano gli arenili lambiti dalla "più cara acqua di Francia", l'abbronzatura totale è collettiva. Se l'abito non fa più il monaco, ragguagliando sempre meno sul rango di chi lo indossa, la nudità può servire da status-symbol. I baciati in fronte dalla ricchezza o dal prestigio, sanno portarla come si deve: con suprema indifferenza, con naturale arroganza (e si può avanzar l'ipotesi che, una volta arrivato alla base della piramide sociale, il nudo venga respinto da quelli che stanno in cima).

Perciò, chi voglia avere o far vedere una buona panoramica di seni in libertà e natiche appena dissimulate dal tanga, deve puntare sulla Voile Rouge, Les Palmiers e soprattutto sul Club 55. I meglio informati dei nostri connazionali, lo fanno. Vediamo le loro macchine in sosta lungo le bucoliche stradette che conducono ai bagni dell'élite: sempre rigorosamente cintati e di difficile accesso per i non addetti al potere. Comunque, la fatica e furbizia di chi riesca ad addentrarvisi, non riceve oggi l'agognato premio. Le belle privilegiate stanno sui lettini [illegible] avvolte nell'accappatoio. Il temporale ha reso pungente l'aria. E solo qualche tozza e tarchiata sudamericana, forse prendendosi per la Venere di Botticelli, emerge dalle [illegible] come Dio l'ha fatta, salvo un triangolino di maglia.

GENTE

La fuga di Mina

GUGLIELMINA COSTI

S. Margherita L., 5 agosto.

«Sei sicura che è lei?».

«A me pare proprio di sì...».

Ed era veramente lei, Mina, la celebre cantante, abito lungo, foulard e occhialoni come impone la moda. Passeggiava per S. Margherita come una qualunque signora-bene, tenendo per mano i due figlioli, Benedetta e Pacinghino. Quando l'hanno riconosciuta è salita in fretta sull'auto di Cerruti, il discografico al quale è legata da anni, evitando così i flashes dei fotografi. Ha affidato i bimbi alla nurse in un hotel di Rapallo ed è partita.

Sono stati visti anche i «Ricchi e poveri», che con il ritorno di Angela, da poco mamma, stanno continuando a ritmo intenso le loro serate. Malgrado il carnet fitto fitto, appena possono fanno un salto nella loro riviera. Attualmente hanno in repertorio due canzoni inglesi; hanno promesso che la prossima stagione torneranno sul palco. E' probabile che faranno compagnia con Walter Chiari, Anna Maria Rizzoli e Sergio Renda. In programma una commedia musicale.

Ha fatto la sua comparsa in questi giorni un solo italiano, Franco Califano, che ha incontrato il favore delle ragazzine. Malgrado il passare degli anni, lo ritengono ancora il più bravo.

quistatore,, di Robert E. Howard

oldati da uccidere

straccíata, la sua fisionomia chiara e aquilina e gli occhi neri e profondi non erano quelli di una qualsiasi contadina. La vecchia chiamò il lupo, ed esso le si pose a fianco come un grosso cane, strofinando la grossa spalla contro il suo ginocchio; intanto continuava a osservare Conan con i grandi occhi verdi e splendenti, e Conan si sentì un po' a disagio sotto quello sguardo, anche se non gli mostrava ostilità.

— La gente dice che re Conan è morto sul Valkia, sepolto dal crollo delle rocce — disse la donna, con voce profonda e forte, sonora.

— Così la gente dice — borbottò lui. Non si sentiva nello spirito adatto per discutere, e pensava ai cavalieri armati, che si facevano sempre più vicini. Il corvo sopra le loro teste continuava a emettere il suo grido stridulo, e Conan lanciò involontariamente uno sguardo verso l'alto, digrignando i denti in un accesso di nervosismo e di irritazione.

Sull'orlo della roccia il cavallo bianco era fermo a testa china. La vecchia lo guardò, guardò il corvo, e poi emise lo stesso grido sovrannaturale che aveva già emesso in precedenza. Come riconoscendo il richiamo, il corvo cambiò direzione, si fece bruscamente muto, e cercò di tornare indietro. Ma prima che fosse uscito di vista, si mosse nella sua direzione l'ombra di ampie ali. Un'aquila, levatasi dal fitto degli alberi, si alzò al di sopra del corvo e poi si gettò su di esso abbattendolo a terra. La stridula voce della spia alata era ferma per sempre.

— Crom! — esclamò Conan, fissando la vecchia. — Sei una maga anche tu?

— Sono Zelata — disse lei. — La gente delle valli dice che sono una strega. Quel figlio della notte guidava uomini armati sulle tue tracce?

— Sì.

La donna non parve stupita.

— Non sono lontani — spiegò Conan.

— Prendi il cavallo e seguimi, re Conan — disse la donna, in tono spiccio.

Senza fare commenti, Conan salì sulla roccia e portò giù il cavallo fino alla radura facendo un largo giro. Arrivando in vista della donna vide riapparire l'aquila, la vide scendere lentamente dal cielo e posarsi un istante sulla spalla di Zelata, allargando leggermente le grandi ali per non farle sentire il proprio peso.

La donna lo precedette senza dire parola, con il grosso lupo che le trotterellava accanto e l'aquila che volava sopra di lei. Per folti boschetti e per sentieri tortuosi sull'orlo di burroni profondi la guidò fino a una strana abitazione di pietra, metà capanna, metà grotta, sotto una roccia nascosta tra gole e dirupi. L'aquila volò sulla cima della roccia e si appollaiò lì immobile a far da sentinella.

Senza dire parole, Zelata portò il cavallo in una caverna vicina, dove c'era un grosso mucchio di erba e di foglie e dove una piccola sorgente sgorgava dall'oscurità interna.

Nella capanna fece sedere il re su una panca rustica coperta di pelli, poi si sedette su uno sgabello basso di fronte al focolare; accese un fuoco di pezzi di tamerice e preparò un pasto frugale. Il grosso lupo sonnecchiava accanto a lei, la testa affondata tra le zampe, le orecchie che si agitavano nel sogno.

— Non hai paura a entrare nella capanna di una strega? — gli chiese.

(Tratto da «Conan il conquistatore» di Robert E. Howard. Edizioni Nord).

Come conquistare un partner

Sottomesse con il "vergine,,

OLGA ZONCA

L'uomo della Vergine (23 agosto-22 settembre): un intellettuale intelligente e ipocrita che ricerca i contatti umani con l'inconscia paura di turbare il suo egocentrismo. Se volete partire alla conquista di questo inibito, che colleziona fotografie pornografiche e prova gusto a reprimere gli istinti normali (a meno che Venere, al momento della nascita, si trovasse in Bilancia), dovete crearvi un aspetto del tutto comune e dimostrarvi precisa e ordinata. Una macchiolina di gelato sulla camicetta potrebbe compromettere il suo eventuale interessamento per voi.

Date l'impressione di gradire l'amicizia: diffidente com'è, ne sarà felicissimo. Voi, in compenso, evitate di sottostare subito alle sue deviazioni, che possono prendere spunto dalla lettura di un libro, dalla visione di un film...

Non cercate di cambiare le abitudini del Vergine e lasciate stare i [illegible] talismi. Dimostratevi intelligenti e ansiose di imparare. Lui adora le donne modeste, non sopporta invece le donne di mondo. Vi offrirà certamente la sicurezza economica, ma sappiate che il denaro va impiegato bene. Potrete quindi ottenere regali che rappresentano un impiego di capitale, mai i soldi per il parrucchiere. Inoltre, il Vergine brontola spesso. Siccome è soprattutto masochista, con vero gusto della sofferenza, trattatelo malissimo.

Anche la donna della Vergine è un po' ipocrita. Il suo masochismo trova compiacimento nella gelosia. Non sopporta la solitudine, ama soltanto con la morbosa immaginazione: al lato pratico, è sostanzialmente frigida. E' una cerebrale, con spiccato senso della misura. Per conquistarla, è sufficiente risvegliare il suo istinto materno, dimostrare pazienza e spirito pratico, rispettare la mania dell'ordine.

Scandinavia e il Magico

Nord

Chiedete al Vostro Agente di Viaggio o agli Uffici SAS i Programmi I.T.

Prezzi a partire da Lit. 199.000*

Tariffe Speciali e Sconti per Gruppi e Famiglie anche da altre città.

SAS

* Tariffa Gruppo week-end Milano-Copenaghen

SCANDINAVIAN AIRLINES

FABBRICA MOBILI
F.LLI MAROCCO
ARREDAMENTI
VILLANOVA D'ASTI
Telefono 0141/94.105
Via Circonvallazione 32

Severino Gazzelloni, un artista che vive

"Bach sarebbe fiero di me,,

di Carlo Moriondo

Disincantato e schietto, conserva lo stesso entusiasmo che, da bambino, lo fece innamorare del flauto - "Adoro la vita e offro sempre il massimo di me stesso"

Severino Gazzelloni, flauto numero uno al mondo, è [illegible]to accusa. Gli puntano contro un dito minaccioso: «Lei ha suonato, proprio a Torino in questi giorni, quel pezzo deli[illegible], malinconico ed [illegible]tore che è "La pavana per un'infanta defunta" di Ravel, con accompagnamento di un'orchestra jazz. Che cosa ha da dire in sua discolpa?».

Gazzelloni sta alla battuta. Potreste fargli qualsiasi domanda, attirarlo nelle trappole più strane, provocarlo in mille modi, senza sorprenderlo: E' [illegible] romano (di Roccasecca, in provincia di Frosinone), e perciò disincantato e schietto. *«Non mi batto il petto proprio per niente. Ravel, se fosse qua, mi direbbe bravo. E anche Bach mi darebbe affettuose pacche sulla schiena quando rifaccio le sue sonate, mettendoci sotto un accompagnamento di batteria. In questo modo sono persuaso di attirare i giovani, cominciare a fargli capire che cos'è la musica [illegible]. Se fossi cattedratico, pedante, mi fuggirebbero; così, invece, è divertente e riempio le platee».*

Ha qualcosetta più di cinquant'anni ed un fisico da atleta. Abbronzato, elastico, una sfumatura maliziosa nello sguardo. Appena può, due ore di corse per i boschi, in tuta e maglione pesante. D'accordo, le platee amano vederlo elegante ed agile nel [illegible] frac, ma c'è un'altra ragione che lo spinge a tener d'occhio la bilancia. Pochi strumenti richiedono polmoni possenti come il flauto. E poi bisogna suonarlo in piedi, alla fine non se ne può più. *«Invidio i pianisti, i violoncellisti seduti belli comodi, che si riposano tra un attacco e l'altro. Ma noi, poveretti, (ed assieme ci metto i violisti, i violinisti, i clarinettisti, eccetera) stiamo in piedi, ben piantati, possiamo dire che suoniamo con tutto il corpo. Di qui la necessità di un allenamento atletico. E di pratica dello strumento, ovviamente. Tutte le mattine, appena sveglio, due ore di flauto, scale, esercizi, tecnica, diteggiatura e così via. Chissà i vicini di stanza che cosa pensano. Cerco di incominciare tardi, per non disturbarli, ma può darsi che maledicano Gazzelloni ed il giorno che ha cominciato...».*

Ecco, perché ha cominciato proprio con il flauto? Come succede che un grande solista si volga ad uno strumento piuttosto che ad un altro?

«Perché ad un certo punto senti qualcosa dentro. Io ascoltavo la banda di Roccasecca (di prim'ordine, come è d'uso in quei paesi, che ne fanno un punto d'onore) e dissi a mio padre, sarto: "Voglio suonare il flauto". Una terribile zia decise: "E tu invece suoni il violino". Io dissi: "Il flauto o niente". Vinsi io, che avevo la testa più dura. A dieci anni ero nella banda, guadagnavo i primi soldi; a dodici anni fui "acquistato", come un calciatore, nientemeno che dalla banda di Taranto. E così avanti; divertendomi: adesso sono rientrato dal Giappone, ma prima ero in Germania. E a settembre uscirà in circolazione un mio disco che avrà successo grandissimo».

Qualcosa di Bach? Qualcosa di Mozart?

«Qualcosa di Mina. Le sue canzoni migliori, arrangiate da Ferrio. Accompagnate da Gazzelloni, con il flauto. Anzi con i flauti: niente orchestra; ci sono io che, con un certo procedimento tecnico-magico, suono di volta in volta quattro flauti, che poi vengono mescolati assieme. E' stata una cosa molto divertente».

Lei trova tutto divertente. Come un altro grande solista: Rubinstein, che ha superato i novant'anni e continua a dare concerti. E' un pronostico niente male vero?

«Certo. Me l'ha detto anche lui il grande Arturo: "Tu vivrai come me, perché ti piace la vita". E' vero, adoro la vita in tutte le forme. Possiedo una specie di catapecchia a Roma, ma all'ultimo piano ed al mattino, quando apro le finestre, me la vedo tutta distesa davanti. Mi dà un senso di ebbrezza, mi fa pensare che ogni giorno è molto importante, importantissimo, più importante di tutti; che devo dare, dare molto, a tutti, con impegno e gioia profondi, per poter ricevere altrettanto. Così offro sempre il massimo di me stesso, non ho mai niente da rimproverarmi, ho la coscienza tranquilla. Noti che non sono per niente un perfezionista, non faccio come Michelangeli, lì al pianoforte, un'ora a battere lo stesso tasto per trovare il volume giusto, il tempo perfetto. Io cerco piuttosto, su una base tecnica di [illegible] livello, di far sentire che cosa c'è nella musica, di trasmettere parole sante, come in una liturgia profana».

Quest'uomo dagli occhi scintillanti, che si infervora nel parlare come se fosse ai primi successi, sfugge alla domanda: «Nelle Olimpiadi di flauto, a chi la medaglia d'oro: a Severino Gazzelloni od a Pierre Rampal?». Sfugge abilmente, affermando che ci sono anche altri da [illegible] medaglia: lo svizzero Nicolet, l'americano Baker. Unico al mondo, ha avuto l'omaggio di una composizione apposta per lui: il giapponese Matsudaira ha scritto una sonata in cui il flauto, alla fine, sospira esattamente le sillabe: «Gaz-zel-lo-ni». Fa parte dell'orchestra Tv di Roma, insegna a Roma ed a Darmstadt, si esibisce in trecento concerti all'anno, lo chiamano a Londra ed a New York per incidere dischi. Non è mai sazio di musica?

«Mai. Assolutamente mai. La musica è tutto me stesso. Se devo riposare suono qualche disco inciso da me. Poi mi piace enormemente il successo, sentire la gente che grida il mio nome, vederli in piedi che vogliono il bis. E' segno che la musica è arrivata a loro, che mi hanno capito, che ho realizzato un contatto importantissimo, o tra l'autore, me e la folla. Sono momenti dionisiaci, che ripagano di tutto, anche delle due ore di esercizio tutte le mattine, appena sveglio».

Altra domanda provocatoria: «Possibile che non sbagli mai, con tutti quei milioni di note che fabbrica sul suo strumento? Magari noi non ce ne accorgiamo, ma può capitare a tutti. Io ricordo che Cortot, il grande Cortot, in un concerto a Torino, suonando Chopin colpì il legno del pianoforte con il mignolo della destra...».

«Mai successo. Io non sbaglio. Può capitare che, suonando all'aperto, i feltri dei tasti si incollino e tardino a muoversi, allora bisogna alzarli con un colpetto, ma è cosa da niente, dipende dallo strumento, non da me. Adesso poi, sono nel meglio della mia maturità, mai stato forte come adesso, con un'immensa voglia di suonare e di vivere. A proposito, che cosa ne dice di Fava?».

«Fava? E chi è? Un musicista?».

«Fava è l'atleta che ha corso la maratona alle Olimpiadi. E' del mio paese, di Roccasecca. Dio mio, se avesse vinto, mi avrebbe dato un piacere enorme. Quasi come uno scudetto vinto dalla mia "Roma"...».

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE USTBERG *le gemelline di Homero*

DICK TRACY *Il "detective" di Chester Gould*

Da Shakespeare a Stravinski per il Festival di Anagni

Anagni, 5 agosto.

(r. n.) Anche Anagni, storica località della provincia di Frosinone, avrà il suo primo festival. Si terrà dal 7 al 30 agosto nel cortile della Cattedrale, nel cortile del Palazzo comunale.

Il calendario delle manifestazioni si apre con *Pericle principe di Tiro* di Shakespeare nell'interpretazione di Giorgio Albertazzi e si chiude con la *Messa* di Igor Stravinskij per coro e doppio quintetto di strumenti a fiato, diretti da Yves Cayrol quale omaggio al sommo compositore. Nella stessa serata verrà messa in scena *Mavra*, opera buffa in un atto che Stravinskij trasse da un racconto di Puskin.

LE RUBR

ECCO I NU

Massenet

MASSENET: «Thérèse» o
Davies, L. Quilico; dir. R. E

Simile per struttura e
gito dire tragica: anche
di morti) alla Nav
mente occupati, anche l'o
brevi atti in cui, con not
senet riesce a condensare
e un presente angosciose
rivoluzione francese. La
è la nostalgia di
cantata attraverso
comici e tristi. E in Arm
elegiaco di stampo wert
bella e nobile figura di
protagonista è, pur nella
espressive, una completa
da dolorosi confli
Su tutto si distendono
scaltra della scrittura, m
varraise dei fondamental

Jazz a

GIALMA 3: «Rain's Dream

«Gialma 3» è stato l'u
co complesso italiano
da fischi al recente fes
val torinese del jazz (Pal
sport 7-8 luglio scorsi).
contrario, applausi scr
scianti conclusero l'esibizi
ne del trio torinese che
autorevole disinvoltura
gui con arguzia e mol
swing il suo repertorio
musiche «alla brasiliana
(il cosiddetto jazz-bossa
Successo lusinghiero anc
perché, in quella serata,
«Gialma 3» apparivano s
bito dopo quel diavolo
Art Blakey che con i su
«Jazz Messengers» ave
appena scatenato l'entusi
smo del pubblico rivisita
do i luoghi più apparisce
ti dell'«hard-bop», un ja
moderno (ma non tropp
di livello tale da coinvolg
re ed appassionare anche

e per la musica

RICHE DI STAMPA SERA

NUOVI DISCHI

et liofilizzava?

». opera completa - H. Tourangeau, R. L. Bonynge (Decca).

e tensione drammatica (o per me- e qui la vicenda si conclude con un Navarraise di cui ci recente- l'obliata Thérèse si articola in due notevole arte di liofilizzazione, Mas- are un antefatto tenero e nostalgico oso, sullo sfondo sanguinoso della La tematica fondamentale dell'ope- di un tempo felice irrecuperabile, oni e melodie intensamente malin- Armand (tenore) è un werthériano e André (baritono) una popolano generoso e altruista, la ella conclusione delle sue possibilità ela e bellissima sorella di Carlotta, flitti sentimentali e amare rinunce. o l'eloquio, la sapienza, la finezza meno disgiunte che non nella Na- ttoli motivi ispiratori. r. gu.

al telefono

am » 33 g. stereo Drums, Lire 3500.

...spettatore preparato.

Giulio Camarca alla chitarra, Aldo Sperti al basso (ma è pure l'autore di gran parte del repertorio) e Maurizio Chiappeta avevano fatto con le loro orecchiabili sostenute da un ritmo seducente, dinamico, contagioso. Il nuovo disco è la replica di quel felice concerto e ci documenta esaurientemente su un gruppo cui non è difficile predire una lunga strada. Chi li ha applauditi vorrà certamente riascoltarli, chi era non perda l'occasione per apprezzarli. Una sola pecca: l'album non è reperibile nei negozi. Per i fans diamo il numero telefonico di Aldo Sperti cui possono rivolgersi per l'acquisto: 589.346. f. mond.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1277: 1. Dg8; se 1. ..., Re5 Re7 Txb5; 2. Df8+ Tb7+ Dc6+.

N. 1278 (9+8)

J. Drnek

(« Nova Praha », 1927)

Il Bianco matta in 3 mosse

f. p.

DAMA

Il finale

Rodolfo Camaiò

Bianco muove e vince

Soluz.: 11-6, 3x10; 12-15 con conseguente cambio forzato e chiusura della Dama N.

c. b.

Parla il critico

ERAVAMO IL PAESE DEL BEL CANTO

Gli interpreti stranieri sono i trionfatori di tutti i concorsi

GIORGIO GUALERZI

Eravamo a Sofia alla fine del mese scorso per assistere alle finale del VI Concorso Internazionale di Canto — la più importante manifestazione del genere oggi nel mondo —, e durante una conferenza stampa gli organizzatori lamentarono la scarsa partecipazione italiana (una sola concorrente presente, che però avrebbe fatto molto meglio a starsene tranquilla a casa). Replica del sottoscritto: « Ma come volete che i cantanti italiani partecipino a concorsi internazionali di tale levatura quando hanno difficoltà ad affermarsi in quelli che si svolgono nel loro Paese? ».

Puntualissima la conferma non appena rientrati in Italia. Stranieri in evidenza a Treviso e Macerata. Addirittura i primi due posti al Concorso verdiano di Busseto, conquistati da altrettanti giapponesi, il soprano Kazue Shimada e il baritono Kengi Ogima. E ancora la Shimada, sia pure soltanto con il secondo premio, al IV Concorso Internazionale di Peschiera, la cui finale si è svolta lunedì sera con la partecipazione anche di una seconda giapponese, il mezzosoprano Masako Tanaka, di due tenori, lo statunitense Michael Cooney e il francese Gérard Garino, e finalmente di due baritoni italiani, il parmigiano Sergio Morini e il bresciano Gian Luigi Senici (3° premio).

Oltre ai transistors e alle motociclette, il Giappone ci regala dunque cantanti, e non già soltanto Cio-Cio-san in miniatura ma anche fior di soprani e persino di baritoni capaci di rivaleggiare in repertori più vasti con i colleghi italiani e di altre nazioni. Ed è un'offensiva in piena regola, condotta alla maniera giapponese, vale a dire con tenacia e metodicità non disgiunte da una seria preparazione di base: i risultati si vedono, e ancor più si vedranno in futuro. Proprio come cinquant'anni fa quando, sulla scia della famosa Tamaki Miura, ci fu la prima ondata del cosiddetto « pericolo giallo ».

Intendiamoci, per quanto una spanna sugli altri, la Shimada — dotata di una robusta e ben timbrata voce di soprano lirico nonché di un notevole temperamento e di una figura non priva di avvenenza — non è affatto un mostro di bravura, tanto è vero che, mentre Busseto le decretava il primo premio, qui ha dovuto accontentarsi del secondo. (Come del resto è avvenuto con il tenore Cooney, secondo premio a Macerata e viceversa qui a malapena ammesso in finale).

Conclusa la rassegna jugoslava

I "nostri,, stravincono al Festival di Pola

Prevalgono i temi epici con escursioni nel genere "leggero"

PIERO ZANOTTO

Pola, 5 agosto.

Produzione cinematografica decorosamente media quella offerta dalla Jugoslavia, riferita all'intero arco dell'ultima annata, al 23° Festival di Pola. Non v'è stato il capolavoro in assoluto, tuttavia la giuria, ovviamente nazionale, è riuscita a pescare per i due « Gran premi », le Arene d'oro riferite al miglior film e alla migliore regia, film sostanzialmente validi. Nel primo caso, *L'idealista* di Igor Pretnar, regista della scuderia slovena siglata dalla « Viba Film »; nel secondo *Il bagnino d'inverno*, firmato dal croato, di Belgrado, Goran Paskaljevic.

Un dramma a forti tinte sociali ambientato negli Anni Venti e incentrato sulla figura di un insegnante che vorrebbe svegliare a interessi culturali operai e contadini (trovando ostacoli a non finire nella rigida gretta mentalità dei notabili della regione), e una gradevolissima commedia ricca di verve dettata da un dialogo spiritoso e da situazioni intelligentemente paradossali. Vi sono stati altri premi, forse troppi.

Mi pare che soprattutto i film sloveni legati alla « Viba » possano vantare quadri tecnico-artistici assai preparati, capaci di offrire prodotti magari non perfetti tuttavia in un amalgama stilistico sempre ben oliato e di buona soddisfazione. Se ne trae conferma oltre che col menzionato *L'idealista*, pure con la convenzionale commedia sentimentale ricca di toni gravi e alla fine funerei *Erbe bianche* di Bostjlan Hladnik, e con il film « di partigiani », nuovo nella sua cifra ricca di dolorosa meditazione evocativa, *Fra paura e dovere* di Vojko Duletic.

S'è detto « nuovo » nei confronti di quest'ultimo, perché generalmente i film jugoslavi dedicati alla guerra antinazista sono visti secondo una esaltante con l'intenzione di trascinare ad ampi grappoli i consensi del grande pubblico. La serata in cui in Arena, immensa platea all'aperto capace d'oltre settemila posti a sedere, è stato proiettato il film *Le cime di Zelengora* dovuto a Zdravko Velimirovic (nel cast abbiamo trovato Josephine Chaplin), ogni sequenza dedicata agli scontri armati tra partigiani e tedeschi veniva sottolineata da ovazioni sonorissime; a sottolineare le continue ardimentose vittorie — per dirla con Griffith — dei « nostri ».

Florinda Bolkan

Se ne son visti quattro di film appartenenti a questo filone. Altri han toccato variamente temi storici, e un elogio va indirizzato nonostante le sue lungaggini (che nella edizione italiana del film in questione spariranno poiché l'autore ha rifatto completamente il montaggio) all'opera di Vatroslav Mimica *Anno domini 1573*, film anche questo croato, dedicato alla rivolta di contadini capeggiata dal mitico eroe nazionale Matija Gubec. Merito di Mimica è di avere ridimensionato su di un piano umano la figura storica, rendendo inoltre quell'episodio patrimonio di una conquista popolare.

Gli è toccato un premio, come al film macedone (anche questo con cadute di ritmo, frammentario, ma visivamente forte e suggestivo) *Il lungo viaggio* di Branko Gapo. La estenuante marcia di cui parla il titolo è quella che i turchi nel fecero compiere a un gruppo di contadini ribelli all'Impero ottomano, nei giorni in cui stava sgretolandosi. Altro film storico ancora, *L'attentato di Sarajevo* di Stevan Bulajic, che rievoca le vicende che videro « i giovani bosniaci » appartenenti al gruppo terroristico così chiamato assassinare l'arciduca Ferdinando erede al trono austroungarico, da cui scaturì la scintilla che accese la miccia della prima guerra mondiale.

Film molto ambizioso, con un cast internazionale (vi è dentro anche Florinda Bolkan) che si è già aperto perciò i mercati occidentali, tuttavia molto tradizionale e quindi di routine sia pure attenta e precisa nei particolari.

V'è stata a Pola anche qualche pellicola di contenuto sociale e di intenti polemici, come *Conoscete Pepe Flesa* firmato da ben quattro registi. Però si deve riconoscere che un pezzo di spazio la produzione jugoslava finisce per riservarlo anche al cinema così detto « leggero ». Menzioniamo per tutti (anche se non è una gran cosa, reso gradevole dalla presenza di un attore qui molto amato: Ljubisa Samardzic) *L'ingenuo* di Jovan Zivanovic, che è, in fondo, una garbata presa in giro di quei pittori naïf proliferati in Jugoslavia sulla scia di un fortunato precursore: quel Generalic i cui quadri oggi sono quotati con cifre di sei zeri.

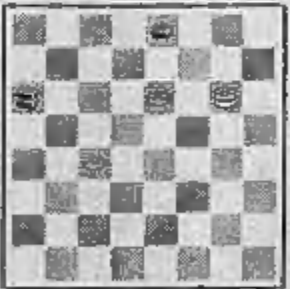
Nella nuova riduzione da Shakespeare

Una "Giulietta,, di 11 anni per Carmelo Bene alla Rai

Roma, 5 agosto.

Carmelo Bene — che nella scorsa stagione teatrale ha messo in scena «Amleto» — sta realizzando per Radio due, negli studi di via Asiago una singolare novità: «Romeo e Giulietta — storia di Shakespeare secondo Carmelo Bene». Si tratta di un testo che ispirandosi a diverse forme scespiriane, riecheggia, in forma molto personale, la famosa tragedia. «Una storia — ha detto Carmelo Bene — che non ha mai annoiato nessuno, tanto più se messa in scena con pari "amore" a quello contenutovi».

Bene, che porterà in teatro, nella prossima stagione questa curiosa trascrizione di «Romeo e Giulietta» ha riservato alla musica ed al canto una parte importante tanto da dare all'insieme, in qualche maniera, caratteristiche dell'opera lirica e della commedia musicale.

Le musiche sono di Luigi Zito che da tempo è assiduo collaboratore dell'attore e regista. Alla stesura del testo hanno collaborato Franco Cuomo e Roberto Lerici. Oltre a curare la regia, Carmelo Bene interpreta il ruolo di Mercuzio, che in questa edizione della tragedia, diventa il vero protagonista. La giovanissima Barbara Lerici (ha solo undici anni) è Giulietta; Romeo è Franco Branciroli che ha già recitato al fianco di Carmelo Bene lo «Faust» di Marlowe. Fra gli altri interpreti sono Lidia Mancinelli, Luigi Mezzanotte, Edoardo Florio, Alfiero Vincenti.

CAROLINA INVERNIZIO

LA ROSA DI S. SECONDO

ovvero "La figlia della portinaia,,

RIASSUNTO — A Torino, la portinaia Rita Barello è assassinata da Roberto Pontevico che l'aveva resa madre di Nori. Passano gli anni. Nori vuole vendicare la madre. Respinge le attenzioni del padroncino Eugenio che l'incolpa di furto: ma l'accusa si ritorce contro di lui. Di lei è innamorato anche Fausto Albano, osteggiato però dal padre, che a sua volta ama la zia di Nori, Cerere.

121

Manlio si sentiva penetrare di dolcezza.

— Sì, sì, non ci lasceremo mai, resteremo come due vecchi amici che molte volte si tormentano tra di loro, ma che morrebbero se si dovessero separare.

E rimasero a lungo senza parlare, con le mani nelle mani, guardandosi con tenerezza infinita.

Quando la Milanese riprese i sensi, si ritrovò sola col commissario. L'agente, dopo aver ricevuto alcuni ordini dal superiore, se n'era andato, conducendo con sé la ragazzetta scema, che nulla capiva dell'accaduto.

Ortensia, in un primo momento, si sentì la mente confusa, poi le idee le tornarono a poco a poco, e chiese concitata, scattando in piedi:

— Dov'è Eugenio?

— Pensate a voi! — disse con severità il funzionario. — Avete non solo accusato un'innocente, ordito una trama infame per perderla, ma dovrete rispondere del furto di due biglietti da cinquecento lire.

— E' falso. Quei biglietti si trovavano in casa di Nori. Ve li posi io stessa.

Il commissario alzò le spalle.

— Potete darlo ad intendere ad altri, ma non a me, che li ho trovati nel vostro cestino da lavoro. E sapete che cosa vi costerà tutto questo? Qualche anno di prigione.

Un sudore freddo corse lungo il corpo di Ortensia, che cadde su di una poltrona. Oramai si trovava nell'impossibilità di difendersi. Ella ricordava che il suo armadio fosse stato portato via dall'agente, ed era sicura che Eugenio avrebbe gettato tutta la responsabilità su di lei. Fu assalita da un orribile spavento, e gettatasi ai piedi del commissario, cercò di muoverlo a pietà, fingendo un forte pentimento.

Ma il commissario, invece di sentirsi commosso, provava sdegno verso quella ipocrita. Tuttavia disse:

— Non credo affatto al vostro pentimento. Nondimeno, per evitare uno scandalo che ricadrebbe sulla vittima, vi lascerò libera... per ora.

Ortensia lo guardò, trasognata.

— Libera?

— Sì, ma la polizia vi sorveglierà, ed al vostro minimo tentativo contro Nori sarete arrestata e punita severamente.

Senza aggiungere altro il funzionario se ne andò e Ortensia rimase come annientata. Perché la lasciavano libera? Ed Eugenio, era libero anche lui? Bisognava pure che Nori avesse dei protettori ben potenti, per disarmare la Giustizia! E quei biglietti che lei stessa aveva messo nel cassetto, come

122

erano finiti nel suo cestino da lavoro?

Essa pensò che li aveva avuti in tasca lo stesso commissario, e fossero stati consegnati a lui dagli ignoti protettori di Nori. Essa era dunque vinta da costei! E poteva pentirsi o dimenticare? No, certo, però Cerere aveva ragione; non doveva dare scandalo, ma cercare di colpire nell'ombra, silenziosamente, da sola.

Sentì suonare alla porta ed entrò la lavorante.

— Ebbene — le chiese, — da dove vieni?

— Dall'aver fatto un giro in carrozza con uno di quei signori, che adesso è venuto a prendere quello che era rimasto.

— Ed Eugenio dov'è?

— Il signor Eugenio è andato via prima di me, e sembrava contento.

Ortensia non ci capiva più nulla. Per alcuni giorni non uscì di casa, aspettando una visita di Eugenio, poi comprese che egli la pensava una ladra. Pianse di rabbia, ma finì col calmarsi e riflettere seriamente alla situazione in cui si trovava. Ora doveva rimettersi al lavoro, ma non le sarebbe bastato questo solo per vivere. Ebbene, sarebbe tornata a fare la vita galante nei ritrovi notturni, per rinnovare qualche antica amicizia. Frattanto si ricordò di Eva Almand; perché non andare da lei, e dirle come per sua cagione fosse stata licenziata dalla Vasti? Se Eva avesse fatto la scontrosa, Ortensia l'avrebbe minacciata di dire a tutti chi ella era. Intanto ricordò pure che Cerere le aveva confidato che Eva, quando abitava in Borgo San Secondo, era già mantenuta dal signor Pontevico, il quale poi l'aveva sposata. Perché Eva non le aveva confidato quel particolare, anzi aveva mentito con lei, dicendole di avere conosciuto suo marito a Milano?

Ortensia si recò in casa Pontevico e insistendo per essere ricevuta, fu fatta passare nella camera della signora.

Eva era in veste da camera e i suoi occhi rossi attestavano che aveva pianto. Ortensia le fece un saluto rispettoso, ma Eva le gettò senz'altro le braccia al collo, e rompendo in pianto dirotto:

— Sista, Sista! Sono tanto infelice! — balbettò.

— Che hai, che hai? — chiese con interesse la Milanese. — Parla, confidati. Se potrò giovarti, lo farò con tutto il cuore.

Eva si abbandonò sul divano.

— Sì, tu sei buona e non riderai delle mie sofferenze, quando ne conoscerai la ragione!

La Milanese sedette accanto a lei e le prese una mano.

— Perché dovrei ridere? Io non scherzo con chi soffre. Via, dimmi che cosa ti è accaduto.

Per gentile concessione della Casa Editrice Locchi - Milano. Copyright Italia - press. (continua)

Il complesso "Montenero" di Torino

Come la piccola banda è diventata una fanfara

GIANNA BALTARO

In quasi tutto il mondo, presso le sedi estere dell'Associazione nazionale alpini, c'è un disco inciso per la Cetra dalla Fanfara «Montenero». Sono dodici sonate nelle quali la banda del gruppo torinese ha trasfuso ricordi e nostalgie e che costituiscono, per i vecchi e giovani emigranti che hanno appartenuto al corpo, un legame potente con la terra d'origine.

La banda si costituì negli Anni Trenta, con pochi elementi raccolti nei diversi gruppi (in prevalenza quelli di Villanova) e si sviluppò costantemente fino a raggiungere la consistenza di una vera e propria fanfara in grado di partecipare a manifestazioni ufficiali.

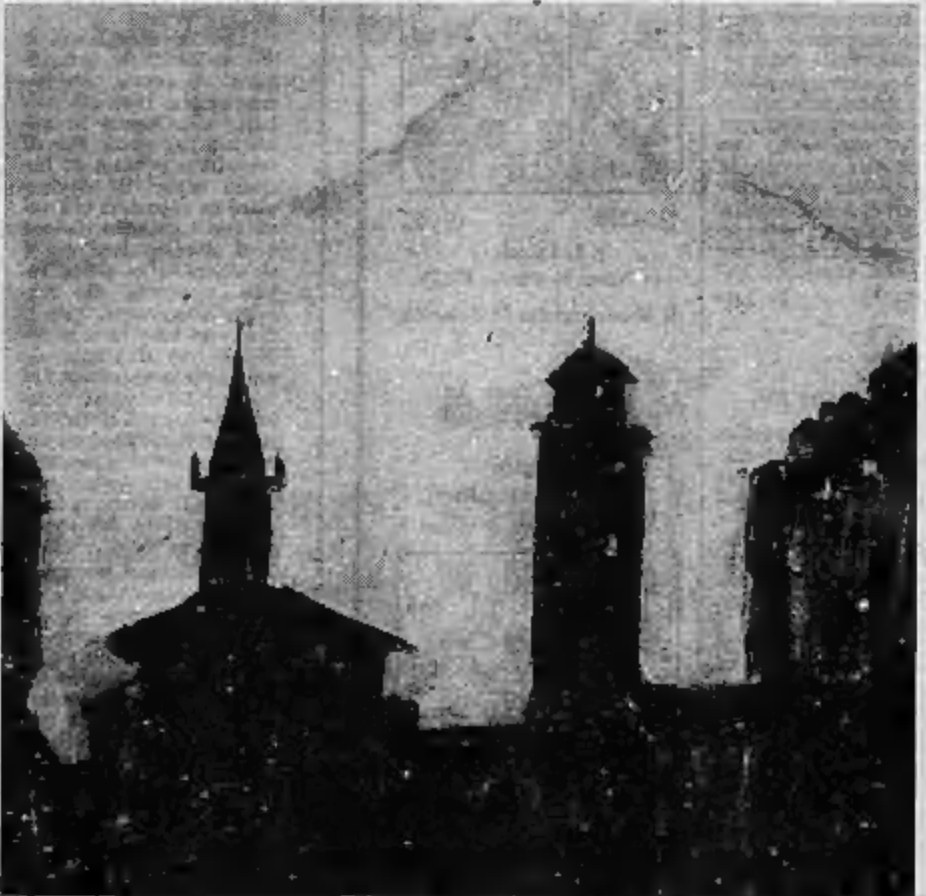
La guerra segnò una tappa di arresto delle attività musicali ma, nel 1958, il cavalier Teolis, ex maresciallo del 4° reggimento Alpini, riuscì a far rinascere il complesso, riunendo gli alpini che avevano prestato servizio nella fanfara del 4° reggimento, a mano a mano che venivano congedati.

Ora, da circa vent'anni, la banda della sezione di Torino ha una collocazione autorevole nell'ambito musicale e partecipa attivamente a manifestazioni di carattere civile e militare.

Composta di circa trentacinque elementi, è sempre presente ai raduni che annualmente si svolgono in varie città italiane e l'applauso che raccoglie nelle sfilate è anche una manifestazione di simpatia per la nostra città.

I motivi in repertorio sono marce e fantasie di carattere alpino, gaie e orecchiabili, elaborate per andare incontro al gusto di chi (e sono tanti) ama questo genere musicale. Per stare nella migliore tradizione anche i componenti della Fanfara Montenero prestano servizio gratuitamente, paghi soltanto di trasferire nella musica una gioia di vivere che è privilegio delle persone semplici e buone.

Forse non è questa la sede adatta ma ci preme anche ricordare che gli alpini, dentro o fuori i ranghi del loro «corpo», sanno far sentire la loro presenza nei momenti gravi della vita nazionale. Valga l'ultimo drammatico episodio vissuto dalla nostra nazione: il terremoto del Friuli. Nelle terre devastate non sono andati con la fanfara ma sono stati visti lo stesso: solidi come le loro montagne, nella volontà di rendersi utili e nel sentimento dell'umana solidarietà.

Un quadro da vincere

Questo quadro è stato dipinto dal pittore torinese Renzo Avanzato. In esso è rappresentata una località della provincia di Cuneo. Sullo sfondo si vede il Monviso. Tra chi ci farà avere con esattezza, entro domani in serata, sulla scheda che pubblichiamo a pagina 2, l'indicazione del posto, estrarremo a sorte l'opera di Avanzato

Le leccornie del ristorante "AL PRATO" di San Romolo

Che cos'è lo scandalo Lockheed? Ma è una buona torta brevettata

La famiglia Franzini del «Prato» riunita per il «test dell'assaggio»

San Romolo, [illegible] agosto. Lo «Scandalo Lockheed», una torta dolce a base di fette biscottate, burro, uova, zucchero, mirtilli, ciliegie sciroppate, formaggio, regolarmente brevettata al pari [illegible] formula [illegible]ta dell'aeronautica o di una invenzione rivoluzionaria dell'era moderna, ha fatto balzare ai primi posti del concorso gastronomico il ristorante «Al Prato» di San Romolo.

«Ci vogliono due ore e mezzo [illegible] cottura — dice la cuoca e proprietaria del [illegible]cale, la signora Piera Si[illegible] — un'ora di forno a 160 gradi, un'ora di forno a 120 gradi, mezz'ora di forno spento». Però che [illegible] da [illegible] piatto certosino, però di sicuro effetto.

Per arrivare «Al Prato» bisogna arrampicarsi nell'entroterra di Sanremo lungo la strada per Perinaldo. Ci vuole circa mez[illegible] d'auto. San Romolo, a 800 [illegible] sul livello del mare, in mezzo a verdi pinete ed ombrosi boschi di castagni, è la residenza estiva in collina della Sanremo-bene. E' anche la naturale scampagnata dome[illegible] delle famiglie che [illegible] un giorno desiderano sfuggire dalla canicola estiva della costa.

Il ristorante «Al Prato» [illegible] tappa d'obbligo dei buongustai. Il locale è caratteristico, molto confortevole. Le pareti sono [illegible] pietra [illegible] legno. Sui tavoli, divertenti tovaglie a quadri [illegible] bianchi. Lo stesso motivo disegnano le tendine delle finestre. Dal soffitto scendono file di agli intrecciate, pannocchie di granoturco. Su una credenza ricca di vetri e bottiglie di nettare locale, ci sono bandiere, foto, cimeli della Juventus. Trofei di frutta fresca e plateaux di profumati funghi porcini appena colti danno il benvenuto all'ospite.

La cucina e il servizio [illegible]no familiari. Il ristorante lo fanno andare la signora Piera, cremonese, da 22 anni residente a Sanremo, e i suoi due figli, Giacomo Franzini, 27 anni, maître, e Marco, 11 anni. Il più giovane è il poliglotta del locale: da quattro anni studia inglese. Giacomo nella Riviera dei Fiori è popolarissimo oltre che per la sua bravura tra i fornelli anche per una certa rassomiglianza con Giacomino, il piemontese vincitore di «Rischiatutto», e per la sua mania dei quiz.

«Ho partecipato — dice Giacomo Franzini — alla radiotrasmissione del Gambero. Ho vinto 33 gettoni d'oro. Li ho messi in banca». Ai quiz di Radio Montecarlo si è aggiudicato quattro premi del concorso «La ricetta del mese». La prima volta vinse con «Il budino dell'ubriacone», una miscela gustosissima fatta con il mosto di vi[illegible] farina, cannella, chiodi [illegible] garofano.

«Al Prato» le buone forchette possono gustare [illegible] tutte le specialità della cucina ligure. Manca solo il pesce che per un ristorante [illegible] collina l'averlo [illegible] menù sarebbe forse un controsenso. Gli antipasti [illegible] addirittura 45, dagli asparagi, ai cuori di palma, ai pomodori secchi, al formaggio [illegible] capra e mucca sotto l'olio di oliva, cipolline, melanzane. Tra i primi piatti ravioli, tagliatelle con funghi fatte in casa, e poi selvaggina, porchetta, salcimini alla brace, coniglio con olive [illegible]re, lumache.

Il vino è eccellente, [illegible]to dai contadini di Baiardo. Il conto? Onesto: sulle cinquemila lire. Prima del commiato una firma nel registro degli ospiti. Ci sono molti nomi illustri, anche quello di Gigi Regazzoni.

r. b.

Scegliamo un bambino

Alessandro Matteucci, che abita presso il Traforo del Pino, in questi giorni al mare

I viaggi di Stampa Sera

TOUR DELLA TURCHIA

in collaborazione con la Valtur

Istanbul - Ankara - Cappadocia - Smirne
26 sett. - 3 ott. - L. 295.000

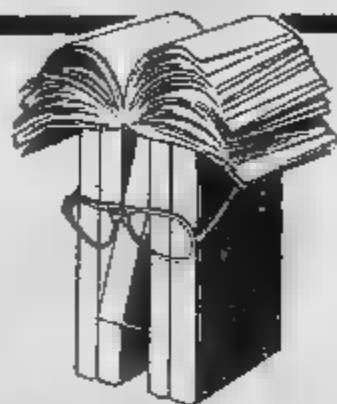
Desidero avere informazioni sul Tour della Turchia:

Cognome e nome:

Indirizzo:

Località:

Tel.:

Inviare a: VEDETTE VIAGGI - VIA ALFIERI 22 - TORINO Tel. 544.875/539.417.

TUTTOLIBRI

Il settimanale per riconoscere i tuoi libri.

- L'ANTOLOGIA DI FERRAGOSTO
  Brani INEDITI di: Susanna Agnelli, Giulio Andreotti, Tino Buazzelli, Luca Goldoni, Vittorio Gorresio, Primo Levi, e molti altri.
- NUMERO DOPPIO L. 400

editrice LA STAMPA

2 valigie Avion L. 9.900
2 valigie superleggere L. 14.900

Per risparmiare tempo
e denaro
a colpo sicuro
SOLO in

via Po 55
via Di Nanni 120

da AVOGADRO VIOLETTA

● VALIGIE L. 2900-3900, P.V.C. L. 6500, skay fascia fantasia L. 9900 ■ BAULI réclame L. 9900 - C. America L. 17.900 - Lamiera L. 19.900 ● BORSONI espanso L. 4200 - P.V.C. L. 4900 ■ BORSELLI uomo L. 2200, vera pelle L. 3900 ■ Beauty case L. 3500-3900 in più ■ BORSE mare-monti L. 1900-2500, verniciate con catena L. 4900

Valigie e completi cuoio - Moplen - Samsonite - Del Sey
Piuma per aereo

SCONTO AI DIPENDENTI FIAT - ENAL - RAI

Panatta-Zugarelli contro inglesi e "complesso della paura,,

LA COPPA DAVIS FA NOVANTA

Adriano Panatta grazie al «fanghi giapponesi» sarà in campo oggi a Wimbledon, al suo fianco Tonino Zugarelli

Azzurri acciaccati oggi a Wimbledon

NOSTRO INVIATO
RINO CACIOPPO

Londra, 5 agosto.

La Coppa Davis è una brutta bestia. Ai giocatori mette addosso una paura come nemmeno la finale del torneo di Wimbledon. Se poi l'incontro si gioca sull'erba del massimo tempio londinese dello sport della racchetta, la paura fa novanta. Una paura che ha finito per contagiare l'intera squadra azzurra. Da Panatta che continua a sentire il male al braccio più di quanto sia lecito dopo le applicazioni di «fango giapponese» che hanno miracolosamente guarito Klaus Dibiasi prima della conquista della medaglia d'oro della piattaforma a tutti gli altri azzurri.

Dice Panatta: *«Se fosse dipeso da me avrei preferito non giocare. Ma come faccio a tirarmi indietro?»*. E Panatta sarà disciplinatamente al suo posto. Barazzutti invece ha gettato la spugna. Ha accusato un mal di schiena. Dice il massaggiatore Cavalli: *«Se è un male di natura nevritica non posso accertarlo. Fosse una lombaggine o uno stiramento si potrebbe identificare e porvi rimedio. Così è tutto aleatorio»*.

Di conseguenza è stato scelto Tonino Zugarelli come numero due azzurro. Ma la scelta non ha reso felice il giocatore che subito si è sentito oberato dal peso della responsabilità, ma poi ha scaricato su Panatta ogni onere di vittoria: *«I punti deve farli Adriano che avrà la possibilità di giocare senza mai trovarsi a scendere in campo per dover conquistare il punto decisivo. Domani se io perdo con Taylor lui non dovrebbe avere timori contro John Lloyd, poi il doppio dovrebbe vincerlo Adriano con Bertolucci e nell'ultima giornata potrà affrontare Taylor senza grosse responsabilità dato che io dovrò chiudere la serie del match affrontando il numero due avversario»*. Un modo come un altro per addossare al numero uno della formazione ogni responsabilità della finale europea di gruppo che dovrebbe spianarci la strada verso la finale interzone contro l'Australia, (in caso di vittoria italiana, dovrebbe svolgersi al Foro Italico di Roma dal 24 al 26 settembre).

Oggi, alle ore 14 (ore 15 italiane, telecronaca diretta) Zugarelli aprirà le ostilità contro Roger Taylor numero uno inglese in assenza di Mark Cox, impegnato negli Stati Uniti nel torneo «Intercittà» e del giovane «buster» Mottram, escluso dalla squadra dal capitano inglese Hutchins, prima del precedente match con la Francia.

Zugarelli ha incontrato Taylor una sola volta quattro anni fa al torneo di Forest Hills, allora si giocava ancora sull'erba e Tonino perse in modo molto secco in tre sets. Poi Adriano Panatta affronterà il giovane John Lloyd, 22 anni (il fratello David ha 28 anni). Domani il doppio e poi, sabato, chiusura del match; prima Panatta contro Taylor (un solo precedente con l'azzurro sconfitto dall'inglese sei anni fa a Palermo) e Zugarelli contro John Lloyd (un precedente favorevole all'azzurro a Bergamo in Coppa del Re).

TV ore 15

OGGI, ore 14 (15 italiane): Zugarelli-Taylor; a seguire: Panatta-John Lloyd.

DOMANI: ore 14,30 (15,30 italiane): doppio Panatta-Bertolucci contro David e John Lloyd.

SABATO: ore 14: Panatta-Taylor; a seguire: Zugarelli-John Lloyd.

TV DIRETTA: oggi alle 15, domani alle 15,30, sabato alle 15, sul Secondo canale.

Mondiale a Filadelfia

Stones: 2,32 è subito rivincita

Filadelfia, 5 agosto.

Dwight Stones si è preso immediatamente la rivincita dopo la sconfitta subita pochi giorni fa alle Olimpiadi. Nel corso di una riunione svoltasi ieri sera a Filadelfia il campione ha superato se stesso portando il nuovo limite mondiale a m. 2,32. Il precedente primato lo aveva fissato nel giugno scorso con 2,31.

Questa nuova formidabile impresa conferma che in effetti Stones è il numero 1 del salto in alto di tutti i tempi, almeno fino ad oggi e che a Montreal è stato battuto più dall'inclemenza del tempo e da fattori psicologici negativi che dagli avversari. La pedana bagnata aveva frenato ogni suo slancio nella finale olimpica e lui stesso aveva dichiarato che non aveva voluto rischiare di infortunarsi. Così si era fermato a metri 2,23 preceduto dal polacco Wszola e dal canadese Joy. Era la scontata conclusione d'altronde di un'Olimpiade per lui troppo sfortunata, troppo [illegible] fino a rischiare il ripimento.

Ha sfogato la sua rabbia ieri sera. Ha superato i cm. 2,32 per dimostrare che il più forte è sempre lui: nonostante la medaglia di bronzo.

Palle e Palloni

GRANE PER LA GRANA

BEPPE BRACCO

Ci siamo. Ancora qualche giorno — pochi, pochissimi — poi le pagine sportive dei giornali straripperanno delle solite notizie classiche per questa stagione: in netta evidenza quello che viene definito il «problema» dei reingaggi. Non si riesce a capire perché sia tanto importante. Eppure, almeno da una decina d'anni, continuiamo a giocare imperterriti con queste melanconiche storie di soldi. E' un po' come un romanzo giallo (oppure un film, che è la stessa cosa) che però è viziato da un particolare determinante: si sa già come andrà a finire, sin dalla prima pagina conosciamo il nome dell'assassino, non vi è assolutamente il minimo appiglio per appassionarsi.

Per questo tipo di storielle il termine che viene usato con maggior frequenza è «delicato». Il problema dei reingaggi è delicato. Praticamente, sostengono gli addetti ai lavori, irrisolvibile. Ci sono sempre almeno tre giocatori per ogni squadra (che messi insieme rappresentano qualcosa come una cinquantina di professionisti per le squadre di serie A) i quali [illegible] posizioni [illegible], non intendono cedere alle pretese dei presidenti.

In realtà, i casi di calciatori che abbiano cessato l'attività perché non soddisfatti per il trattamento economico sono rarissimi, praticamente inesistenti. Lo sanno i calciatori stessi e lo sanno i dirigenti. Partendo da questa base, sono tutti d'accordo nell'affrontare queste trattative con il massimo impegno e serietà, ma sull'esito finale nessuno ha dubbi: tutto andrà a posto, alla fine resteranno soltanto le amene storielle sui giornali.

Questa storia va avanti da anni, è ora che finisca. Cioè, che non finiscano le burlette delle trattative perché è giusto che anche in questo caso prestatori d'opera e datori di lavoro si incontrino ad un tavolo per discutere, ma che si smetta di fare tanta pubblicità intorno ad un problema che non esiste se non in termini molto vaghi ed assolutamente marginali.

I campioni del calcio continueranno a chiedere cento, i presidenti ad offrire cinquanta, con la sicurezza iniziale delle due parti che ci si accorderà a settantacinque. Ma la cosa, chissà perché, continua ad essere dibattuta, gonfiata, pubblicizzata.

Il problema non esiste. E' un discorso di schietto carattere privato fra due controparti che hanno soltanto voglia di mettersi d'accordo e che sanno a priori che si ritroveranno senza difficoltà. Noi siamo dell'opinione che sarebbe meglio lasciarli tranquilli, questi presidenti e calciatori. Ci sono tante altre cose più interessanti da raccontare. La commedia, invece, continuerà, sta per cominciare.

«Io non credo una parola di quello che mi raccontano i giocatori quando parliamo di ingaggi — ci ha detto un vice-presidente che si occupa in questi giorni della faccenda — ma difenderò fino alla morte il loro diritto di dirla». Parlava come un bello spirito del settecento francese ed aveva lo stesso distacco ed arguzia. Per lui, e per i suoi giocatori, senza dubbio, il problema dei reingaggi, non è «delicato».

Gli eredi di Sordi

Provate ad andare ad assistere ad un allenamento di una squadra di calcio, in questo periodo di ripresa dell'attività e vi accorgerete che nel nostro paese abbondano gli umoristi di successo. Al loro confronto, i vari Tognazzi e Sordi possono andarsi a nascondere, vengono irrimediabilmente battuti sul piano della risata e del divertimento. Basta, infatti, che un calciatore esca dalle ferree regole del ruolo e del comportamento definito normalmente «da sportivo» serio perché la gente sulle gradinate impazzisca e si scompisci.

Facciamo qualche esempio. Zoff si traveste da attaccante e tira in porta? Pulici fa il portiere e si butta tra i piedi di un compagno lanciato a rete? Pecci non indossa la divisa regolamentare e si presenta con un paio di mutandoni di lana sotto i calzoncini più corti di una spanna? Sono cose, per un certo tipo di pubblico, addirittura sconvolgenti, le risate e gli applausi salgono al cielo. «Che ragazzo simpatico! E modesto, poi. E' tanto bravo eppure ha voglia di scherzare» è il commento.

Il calciatore, insomma, è prigioniero del personaggio che gli hanno affibbiato. Pulici deve segnare il gol, Zoff ha il destino di evitarlo, Pecci deve avere la divisa in ordine. Se sgarrano, in agosto, non finiscono di stupire. Ma sono sempre tanto eccezionali e simpatici.

Scirea, un ragazzo che chiede le giuste soddisfazioni per la sua classe

Tre sconfitte, un pareggio

SCIREA vuole un derby

DALL'INVIATO
BRUNO BERNARDI

Villar Perosa, 5 agosto.

Gaetano Scirea e Claudio Gentile vogliono rientrare nel «giro» della Nazionale dal quale sono rimasti esclusi in occasione della «tournée» in America. Trapattoni dice che Scirea è in fase di maturazione e che, come libero moderno, potrà dare molto di più nella prossima stagione. Scirea è d'accordo con il suo trainer.

«E' un anno decisivo per me, in chiave azzurra — *ammette Scirea* — e dentro e fuori. Se i responsabili della Nazionale riconfermeranno Facchetti, pazienza, ma in campionato cercherò di dimostrare a tutti il mio vero valore per riconquistare la fiducia di Bearzot e Bernardini».

La Nazionale, sinora, ha riservato più amarezze che soddisfazioni a Scirea. Ha indossato la sua prima maglia azzurra di «moschettiere» contro la Grecia a Firenze e in un paio di allenamenti contro squadre di club, come nell'infausta partita a Nizza contro l'Olympique. Ricevette parecchie critiche che noi condividiamo solo in parte. Effettivamente, Scirea non riuscì ad esprimersi come gli riesce nella Juventus ma di qui a «bocciarlo» ne corre.

«Nel mio intimo — *precisa Scirea* — ho sofferto molto per certi giudizi ma, per fortuna, la Nazionale non ha influito sul mio rendimento in campionato».

Scirea si è sposato a fine stagione ma dice che il matrimonio non ha modificato la sua vita di ragazzo tranquillo: per lui e per la Juventus la prossima è la stagione delle rivincite.

«Quest'anno — *puntualizza Scirea* — non dobbiamo più sbagliare e fare di tutto per cercare di vincere il campionato respingendo la concorrenza di Torino e Inter in particolare, nonché di Milan e Napoli che si sono rafforzate. Mi auguro che la Juventus sia più forte. L'anno scorso, quando avevamo lo scudetto in pugno, ce lo siamo lasciato sfuggire perdendo qualche punto in casa mentre il Torino ha vinto tutte le partite pareggiando solo l'ultima con il Cesena, subendo alcune autoreti determinanti e tre sconfitte consecutive che hanno inciso sul nostro morale rilanciando i granata. Se avessimo distribuito le sconfitte a distanza di un mese l'una dall'altra, difficilmente il Torino si sarebbe laureato campione d'Italia. A proposito del Torino, spero di poter vincere finalmente un derby dopo averne pareggiato uno, il primo, e persi tre».

Da Scirea a Gentile. Il terzino è animato da fieri propositi dopo una stagione sfortunata: a causa di una squalifica aveva perso il posto in Nazionale.

«Per prima cosa — *dice Gentile* — dovrò riconquistare una maglia di titolare nella Juventus. Qui non è facile e il posto bisogna sudarselo, ma sono pronto. Poi penserò alla Nazionale. Essere rimasto escluso dalla trasferta americana mi ha sorpreso dopo il buon finale di campionato ma non mi sento affatto emarginato dal Club Italia. Anche per me questo sarà l'anno-verità e conto di recuperare il terreno perduto. Senza togliere nulla al valore individuale di Rocca e Tardelli, ritengo sia difficile giocare, in campo internazionale, con una coppia di terzini che fluidifica. Non intendo certo tirare l'acqua al mio mulino dicendo che è necessario un difensore».

Parlando della Juventus, Gentile la ritiene più forte e soprattutto diversa dall'anno scorso: «Ci manca il "regista", non c'è il ragionatore ma la squadra ha dei trascinatori ed un opportunista sotto rete come Boninsegna che, nella passata stagione, le è mancato a causa dell'annata-no di Anastasi».

ALBA, stasera

BERTOLA contro BERRUTI

(p. gal.) Dopo un mese di riposo, Massimo Berruti torna alle notturne. Per il suo «esordio», l'ex campione d'Italia avrebbe preferito una gara meno impegnativa; invece il calendario gli assegna subito un avversario da far tremare i polsi, Felice Bertola. I due «bigs» saranno di fronte stasera, allo sferisterio albese, nella finale della coppa «Città di Alba». C'è molta attesa per questo scontro perché finora i due rivali si sono affrontati una sola volta, nella gara di andata del campionato a Cuneo, quando Bertola travolse con un secco 11-4 il rivale, in condizioni fisiche precarie. Da allora Massimo ha limitato la sua attività alle sole partite di campionato e contemporaneamente ha iniziato una nuova cura per guarire dell'artrosi alla colonna vertebrale che lo affligge dall'inizio della stagione. I risultati sono stati soddisfacenti.

Bertola si è preparato a dovere a questo confronto che sente particolarmente. E' in ottima forma e l'ha dimostrato domenica a Monastero Bormida contro Belmonte.

IL FATTO DEL GIORNO di Franco Costa

La stretta di mano

Seguiamo i «ritiri» da quindici anni. In questo periodo abbiamo conosciuto ogni tipo di calciatore e ogni tipo di allenatore. Il contatto, per esigenze di mestiere, è esteso a undici mesi all'anno, giorno per giorno, domenica per domenica, ma ad agosto ci si conosce meglio perché dopo l'allenamento si rimane nello stesso albergo, si discute, si ride qualche volta, per ore e ore. E si rischia di diventare amici. Non sono mancate polemiche, discussioni, litigi però mai nessuno può dire di aver fallito la carriera per colpa di qualche giornalista.

Fino a qualche anno fa era anche bello lavorare con il calciatore che stimiamo come serio professionista, reclamando per noi in cambio la stessa etichetta. Ora è più difficile, meno allegro, perché il rapporto viene frenato da inibizioni tipicamente italiane, le stesse che poi impediscono al nostro cosiddetto campione di esprimersi al massimo in campo nazionale e internazionale. Inibizioni magari suggerite dalla stessa società. Così ad agosto, quando ci si ritrova c'è chi molto educatamente viene a salutare e chi fa finta di non conoscerti nonostante le interviste da otto anni. Ma più che educazione forse è questione di maturità, di classe. Prima di essere calciatori bisogna essere uomini e non tutti lo sono. Comunque nessun problema, almeno per noi. Soltanto sappiano, o ricordino, che parte dei soldi che guadagnano li devono a noi per la pubblicità che gli facciamo. La loro stretta di mano non cambia il nostro stipendio.

Noi li consideriamo seri professionisti e lo sono, anche se attraverso gli anni ci accorgiamo magari che al nostro contatto sono soliti scegliere due strade: o stare zitti, o contare un mucchio di storie. Fatte le eccezioni naturalmente. E noi stiamo ad ascoltarli, perché sono persone serie. Fabio Capello, un amico, per anni ha elogiato Vycpalek e Parola, i suoi allenatori e adesso ha scoperto Marchioro al cospetto del quale Vycpalek e Parola erano tradizionalisti e superati. Ad agosto va tutto bene, però anche le barzellette hanno un limite. I calciatori sudano, più si allenano più si dichiarano contenti, e magari all'amico confidano «Ma quello è matto per quanto ci fa lavorare!». Capello elogia Marchioro, Mazzola elogia Chiappella, Bettega elogia Trapattoni, Graziani elogia Radice, e così Frustalupi con Corsini, Juliano con Pesaola, anche le riserve elogiano il nuovo o il vecchio allenatore, pur di conquistare un posto. Bisogna capirli ed hanno anche ragione, però di qui a prenderci tutti per fessi ne passa.

La nuova frontiera della panchina sarà anche apprezzabile, darà grandi risultati come ha cominciato a darli con Radice, ma non illudiamoci che riesca a sconvolgere l'amara situazione del calcio italiano fino a farci diventare campioni del mondo. Ad esempio non si capisce perché continuiamo a voler imitare l'Olanda la cui Nazionale è stata grande fino a quando si è retta in piedi Cruyff e non la Germania che è campione del mondo, o la Cecoslovacchia che è campione d'Europa. Noi eravamo qualcuno quando avevamo Riva, adesso chi siamo?

Saranno anche superati, però Valcareggi è arrivato secondo ai campionati del mondo, Rocco ha vinto campionati e Coppa dei Campioni con il Milan, Vycpalek ha vinto due scudetti ed è arrivato due volte in finale a livello europeo, Parola ha vinto uno scudetto. Questi giovani, che comunque hanno il pregio di essere seri, educati e volenterosi devono ancora vincere e intelligenti come sono non si offenderanno se diciamo tali cose.

Questo per dirvi che il mese di agosto ci è sempre più fastidioso. E non perché gli altri sono in ferie mentre noi lavoriamo, ma perché è il mese delle parole. Noi aspettiamo che i calciatori scendano in campo, a settembre, per le prime prove. Allora dovranno muovere le gambe e non la lingua. Così magari verranno a stringerci la mano, per salutare.

Il sanguinoso assalto di ieri mattina a Valenza

L'oreficeria da rapinare scelta sulle pagine gialle

Valenza. Luigi Tarallo, arrestato, ed il bandito ancora senza nome ucciso dall'orafice Pasetti (Telefoto Ansa)

DALL'INVIATO
FRANCO MARCHIARO

Valenza Po, 5 agosto.
Un bandito morto — il suo nome non è ancora noto —; un altro arrestato; un terzo in fuga con la maggior parte del bottino: oro e brillanti per almeno duecento milioni. Leggermente ferito anche uno dei rapinati. Questo il bilancio della drammatica rapina che, a mezzogiorno di ieri, ha avuto come teatro gli uffici e le adiacenze di una ditta di commercio in preziosi di Valenza Po.

L'arrestato si chiama Luigi Tarallo ed ha 27 anni; abita a Milano. E' un pregiudicato per rapina, furto, favoreggiamento e ricettazione. Il sostituto procuratore Parola ha firmato nei suoi confronti un ordine di cattura per tentato omicidio, rapina, sequestro di persona, porto e detenzione di arma da fuoco. Del bandito fuggito e del morto non si conosce l'identità. Il complice dice di non saperla, e aggiunge che non tradirebbe: vuole garantire la fuga al complice che ha in mano un bottino troppo prezioso.

Leggermente ferito uno dei titolari della ditta rapinata, il quarantottenne Massimo Pasetti. Ha cercato, pistola in pugno, di bloccare la fuga dei banditi, Luigi Tarallo gli ha sparato da due metri colpendolo di striscio alla fronte; l'orafo non si è dato per vinto, ha fatto fuoco, il bandito, poi ucciso, gli ha tirato contro una bomba a mano. Massimo Pasetti, correndo, ha evitato di essere investito dalla deflagrazione, ha sparato ancora ed ha colpito il malvivente: un solo proiettile, al ventre.

La ditta rapinata è dei fratelli Massimo e Danilo Pasetti, un ufficio di vendita di gioielleria e oreficeria, al numero 13 di via Sette Fratelli Cervi, all'ingresso di Valenza Po. Sarebbe stata scelta a caso, almeno così sostiene il Tarallo. Il giovane bandito interrogato dal dottor Parola, alla presenza del suo difensore avv. Goggino, ha infatti detto che la rapina a Valenza era stata sì decisa in precedenza, ma che solo all'ultimo momento era stato scelto il bersaglio. «Ho conosciuto Dino (il bandito morto n.d.r.) di cui non so altro, forse abitava a Torino, in carcere — dice Tarallo —. Abbiamo fatto amicizia, poi, tornati liberi, ci siamo telefonati più volte». In una di queste telefonate, qualche giorno fa, hanno deciso. «Abbiamo pensato di portarci a Valenza — prosegue il malvivente — e ci siamo dati appuntamento per ieri mattina a Vercelli, dove siamo arrivati ognuno per proprio conto, in treno. Dino si è presentato con un amico, avrebbe preso parte anche lui al colpo. Non ho discusso».

Da Vercelli, in taxi, avrebbero raggiunto Valenza — il particolare non è stato ancora confermato dalle indagini —, e poi, attraverso una guida telefonica, avrebbero rilevato il nome di alcune ditte orafe. «Dino chiamò quattro o cinque numeri, erano però tutti in ferie. Poi hanno risposto i Pasetti, lui ha detto di essere un cliente, di avere bisogno di alcuni oggetti, e così, benché stessero per chiudere, hanno accettato l'appuntamento».

A mezzogiorno due dei banditi hanno suonato alla porta dell'ufficio, ha aperto Danilo Pasetti e si è trovato di fronte i due giovani con il volto scoperto pistola in pugno. Con Danilo c'era il fratello Massimo. Il figlio di [illegible], Alberto di 17 anni, gli orefici valenzani Alberto Guerci (con il figlio Sandro di 4 anni), Enrico Rota ed il commerciante in pietre preziose David Kaffin. «Siamo stati costretti nell'ufficio — dicono — colpiti a calci e fatti inginocchiare. Poi è entrato il terzo bandito, mascherato ed armato».

I malviventi hanno arraffato i preziosi, cinquanta chili d'oro e molti brillanti in gran parte del Kaffin, e le armi dei Pasetti: una rivoltella e tre fucili da caccia. A questo punto, mentre i banditi uscivano, Massimo Pasetti ha impugnato una rivoltella che i malviventi non avevano visto e, passando dal retro, è piombato in via Fratelli Cervi per bloccare loro la fuga; Tarallo gli ha sparato, l'orefice ha risposto al fuoco, l'altro bandito ha lanciato la bomba ed è poi crollato a terra morto. Quello con il bottino è fuggito, pare con una Mini rossa targata Macerata (con un altro complice?) rinvenuta più tardi alla periferia di Valenza. Il Tarallo continua però a parlare di tre persone.

Dopo la sparatoria Tarallo si è rifugiato al piano superiore dell'edificio, da dove è stato poi snidato dagli uomini del dott. Feola che, con i carabinieri, avevano circondato il palazzo. E' stata recuperata una piccola parte del bottino: dieci milioni in contanti, ritrovati nelle tasche del bandito morto, e qualche bustina di brillanti nel borsello del Tarallo.

Danni per oltre 10 milioni

Moncalvo: cascina distrutta dal fuoco

Moncalvo, 5 agosto.
(m.a.) Un furioso incendio nelle prime ore di stamane ha semidistrutto stanotte una fattoria situata alla periferia del paese: soltanto nelle prime ore di stamane i pompieri sono riusciti a circoscrivere il fuoco ed a domare le fiamme.

La fattoria colpita è la «Cascina nuova» situata in Strada Alfiano, di proprietà di Giuseppe [illegible]. L'incendio ha distrutto il fienile, il tetto, la stalla e gran parte dei macchinari contenuti nei magazzini al piano terreno. I danni ammontano ad oltre dieci milioni di lire. Il bestiame è stato sgomberato grazie all'intervento di altri agricoltori che hanno subito raggiunto il casolare dopo aver visto le prime fiamme.

L'opera di definitivo spegnimento è ancora in corso. A dar manforte ai vigili di Asti sono intervenuti anche quelli di Casale Monferrato.

UOMINI & COSE

Inerzia della Regione Un ospedale è in crisi

Mancano posti letto nel reparto ortopedia di Bussana

ROBERTO BASSO

Sanremo, 5 agosto.
L'ospedale di Bussana (l'ex Elioterapico novesi) è in crisi. I posti letto per gli infortunati e traumatizzati sono diminuiti di settanta unità in diciotto mesi mentre quelli per lungodegenti sono diventati duecento. Ogni giorno almeno due o tre persone bisognose di ricovero devono essere respinte per carenza di posti. Continuando con questo ritmo il reparto di ortopedia e traumatologia chiuderà i battenti e verranno a cessare di colpo indispensabili prestazioni di pronto soccorso. La situazione è delicata. L'ospedale di Bussana, uno dei più efficienti della Liguria per casi di pronto intervento è sull'orlo del fallimento.

Da quando la Regione Lombardia, a cui faceva capo, lo ha abbandonato al fine di facilitarne il passaggio a quella ligure, le cose sono precipitate. Tra i degenti e il corpo sanitario c'è molto malumore. I primi temono di perdere di colpo l'assistenza e le cure necessarie, i secondi il posto di lavoro. I problemi da risolvere sono molti. La Regione Liguria invece di intervenire sta nicchiando.

«Non è stato fatto ancora un passo — ha detto il primario prof. Arpesella — anche se l'assessore alla sanità, Dosio, a parole ha ribadito l'utilità della sopravvivenza del nostro ospedale specializzato in un certo tipo di interventi. Basterebbe che la Regione Liguria chiedesse a quella lombarda di far funzionare almeno il reparto di ortopedia. La pratica sarebbe avviata e molti problemi, come quello del personale carente, comincerebbe ad intravedere qualche soluzione».

Arpesella a conferma delle sue asserzioni ha fornito alcuni dati. Nel giro di un anno e mezzo i posti letti per traumatizzati sono passati da 120 agli attuali cinquanta, mentre quelli per i lungodegenti sono cresciuti di settanta unità, passando da 130 a duecento. Da notare che ogni lungodegente che entra occupa un posto letto in media per quarantacinque giorni, a scapito di molti traumatizzati. «Da oggi — ha continuato il primario — ogni giorno almeno due o tre infortunati vengono rifiutati per carenza di posti letto e sono dirottati altrove. Prima di ricevere assistenza adeguata, devono bussare a diversi ospedali».

Le assunzioni sono bloccate. Attualmente il personale medico dell'ex Elioterapico è composto da sette elementi inclusi gli specialisti e il primario. «La nostra posizione ufficiale di ricovero per lungodegenti — precisa il prof. Arpesella — non ci consente di aumentare l'organico che è direttamente proporzionale al numero dei posti letto. Invece noi avremmo bisogno di altro personale. E' anche per questo che vorremmo che la Regione Liguria facesse qualcosa anziché restare inerte».

Secondo il prof. Arpesella l'ospedale di Bussana sarebbe in una posizione ideale per l'installazione di un «dipartimento d'urgenza» utilizzabile a livello provinciale. «E invece — conclude il primario — io e i miei collaboratori stiamo a guardarci in faccia e a chiederci ancora oggi per quale motivo i nostri sforzi non vengono tenuti in considerazione a livello regionale».

Nell'Oltrepò pavese

Viti malate per l'acido?

Voghera, 5 agosto.
(e.g.) Dodici viticoltori residenti nel comune di Torrazza Coste, un centro collinare dell'Oltrepò pavese a pochi chilometri da Voghera, hanno segnalato alle autorità comunali la comparsa nei loro vigneti di una misteriosa malattia che sta defogliando le viti. Essi hanno fatto presente che la malattia si è già manifestata nel 1975 ed è ricomparsa quest'anno nel periodo della formazione del grappolo con macchie rosse sulle foglie che si accartocciano fino ad appassire. L'infezione di cui i tecnici non sono ancora riusciti ad individuare l'origine influirebbe sulla quantità del prodotto senza però danneggiare la qualità.

I vigneti interessati dall'infezione si trovano nelle vicinanze della zona industriale di Codevilla, dove è in funzione dal 1972 un'industria chimica per la lavorazione dell'acido fluoridrico; è stata pertanto avanzata l'ipotesi che a far ammalare le foglie delle viti siano i vapori delle lavorazioni della fabbrica. I dirigenti dello stabilimento lo hanno escluso affermando che dall'azienda non fuoriescono esalazioni tossiche.

I proprietari dei vigneti hanno inviato un esposto al sindaco di Torrazza Coste, Pietro Casanova, chiedendo degli esami di laboratorio e l'intervento delle autorità regionali e provinciali al fine di accertare la causa della malattia.

Alba: astigiani denunciati per una truffa

Alba, 5 agosto.
(g.f.) Due astigiani sono stati denunciati dai carabinieri di Alba per truffa ai danni del commerciante in piastrelle Virgilio Forno, di 35 anni, residente in frazione Vaccheria di Guarene. Si tratta di Antonio Variotta, di 38 anni, residente ad Asti in strada Praia 8, e dell'impresario edile Evaristo Bet, di 37 anni, residente ad Asti in via Grandi 45. Altri due astigiani, Vito Levece, di 31 anni, residente ad Asti in via Palio 44, e Michele Savino, di 49 anni, residente a Scurzolengo (Asti) in via Marconi 54, sono stati denunciati per ricettazione.

Polemiche a La Morra

Tutti contro un ospizio

La Morra, 5 agosto.
(g.m.) Continuano le polemiche sul progetto di ampliamento della casa di riposo «Santissimo Crocefisso», approvato dal Consiglio comunale dopo essere stato prima bocciato all'unanimità, e poi, in una successiva riunione, accolto a maggioranza dalla commissione edilizia. Contro il progetto si sono dichiarate la Pro-loco e la sezione albese di Italia Nostra, affermando che i lavori previsti (sopraelevazione del fabbricato per ricavare 25 nuovi posti letto) altererebbero la tipologia dell'edificio, che risale al 1829, e comprometterebbero l'equilibrio del centro storico. Anche l'ufficiale medico di La Morra, dottor Gaspare Carutti, ha espresso parere negativo, motivandolo con considerazioni di ordine igienico sanitario (sovraffollamento del ricovero) e amministrativo (spesa eccessiva in relazione al modesto aumento di ricettività).

Ultimamente la polemica ha assunto la dimensione di un conflitto di competenze: a chi spetta dire l'ultima parola sul progetto? Secondo Italia Nostra e la Pro-loco, l'edificio in cui ha sede il «SS. Crocefisso», di indubbio interesse storico e artistico e di proprietà pubblica, rientra tra i monumenti vincolati dalla legge 1089, che non possono essere demoliti, modificati o restaurati senza l'autorizzazione del ministero dei Beni Culturali. Il Comune nega invece che la normativa prevista dalla 1089 sia applicabile nel caso in discussione e rifiuta quindi di sottoporre il progetto all'esame degli organi di tutela.

Proprio mentre l'amministrazione municipale interveniva per difendere — tramite un legale monregalese, l'avv. Pietro Golinelli — il suo punto di vista, è arrivata dalla Sovrintendenza ai Monumenti per il Piemonte una lettera che dà ragione a Italia Nostra e alla Pro-loco di La Morra: per ristrutturare il fabbricato è necessario ottenere il nulla-osta ministeriale. «A questo punto — osservano quanti si oppongono al progetto — al sindaco non resta che revocare la licenza edilizia e inviare subito il progetto alla Sovrintendenza: un comportamento diverso potrebbe costargli l'incriminazione per omissione di atti d'ufficio».

Manicomio di Alessandria

Dipingono per guarire

Alessandria, 5 agosto.
(e.c.) Si è tenuta all'ospedale psichiatrico di Alessandria una mostra di pittura che ha ottenuto molto successo. Erano esposte 130 opere, la maggior parte delle quali realizzate da degenti che da quattro mesi frequentano una scuola di pittura diretta da un artista alessandrino, Mike Yacin. Accanto a queste opere, alcune rozze ma significative, altre testimonianti una vena artistica considerevole — il 90 per cento degli espositori fino a quattro mesi fa non avevano mai preso in mano un pennello — erano presenti anche tele di artisti della provincia.

Nella nostra città, una esperienza del genere, che è risultata positiva, non si era mai avuta. E' stata realizzata dal gruppo di ludoterapia che da qualche tempo sta lavorando in modo fattivo. All'ospedale psichiatrico non funziona solo la scuola di pittura, ma anche scuole di falegnameria, tappezzeria, rilegatoria, dattilografia. Sono legalmente riconosciute e finanziate dalla Regione Piemonte e stanno dimostrando un'indiscussa validità. Consentire a malati di mente di lavorare, creare qualche cosa, sentirsi utili significa aiutarli a reinserirsi nella società oppure a trovare una ragione di vita.

Questa particolare «accademia» è stata voluta dall'amministrazione e dalla direzione sanitaria. Il pittore Yacin ha dichiarato che il dott. Coltroneo, presidente, e il prof. Ronco, direttore del manicomio, hanno collaborato intensamente all'iniziativa, per cui si è potuto lavorare bene in un ambiente sereno.

La scuola di pittura è frequentata da 40 alunni, 25 dei quali hanno esposto le loro opere, che erano in tutto 85. E' una scuola libera, così come la scelta della tecnica e dei temi da trattare.

CINEMA IN PIEMONTE E IN LIGURIA

ALESSANDRIA — ARONA — RIVAROLO — FINALE LIGURE — GENOVA — AOSTA — SAVONA — IMPERIA — ASTI — VERCELLI — NOVARA — CUNEO

STAMPA SERA TORINO

Dove andiamo stasera

- FILM — All'Eridano "Il lungo addio" con Robert Mitchum e Charlotte Rampling
- TV — Capodistria, ore 21,35: [illegible] classico, "Mezzogiorno di fuoco" con Gary Cooper

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

Completamente rinnovato con innovazioni tecniche che permettono una perfetta acustica e, UNICO LOCALE IN TORINO, di assistere alla sera agli spettacoli a cielo aperto riapre OGGI il

grande REPOSI

per presentare l'ultimo successo di LAURA GEMSER, l'unica, la vera Emanuelle nera.

EVA NERA

BLACK COBRA

JACK PALANCE - LAURA GEMSER

Bangkok, Tailandia, le meravigliose isole giapponesi in una avventura erotica la cui scabrosità e violenza hanno fatto scegliere la nostra città per l' ANTEPRIMA NAZIONALE.

VIETATO AI MINORI DI ANNI 18

Il Cinema non costa caro, e vi sono sale per tutte le borse.

CITTA' DI TORINO
Assessorato per la Cultura
3 PUNTI VERDI
Spettacoli nei parchi
RIGNON (c. Orbassano 200)
Stasera, 21,30 film:
LA CANZONE DI ZEZA
di Piscitelli e Tortagni della Rassegna «Emigrazione, perché» e «Incontro con I CANTAMBANCHI»
Ingresso L. 300
Domani, 21,30
IO, PABLO NERUDA di G.P. Corrado
Comp. Nuovo Repertorio

CITTA' DI TORINO
Assessorato per la Cultura
3 PUNTI VERDI
Spettacoli nei parchi
TESORIERA
(via A. di Bernezzo, 18)
Questa sera, ore 21,30
IO, PABLO NERUDA, CONFESSO CHE HO VISSUTO
di P. G. Corrado
Comp. Nuovo Repertorio
Ingresso L. 500
Domani, ore 21,30 Gruppo T.S.T.
NATHAN IL SAGGIO
di Lessing - Regia M. Missiroli

CITTA' DI TORINO
Assessorato per la Cultura
3 PUNTI VERDI
Spettacoli nei parchi
SEMPIONE (via Gottardo)
Questa sera, ore 21,30
NATHAN IL SAGGIO
di Lessing - Regia M. Missiroli
Gruppo T.S.T.
Ingresso L. 500
Domani, ore 21,30
IMMIGRAZIONE
Cooperativa Granserraglio

LA DIREZIONE DEL
Ristorante ATLANTIC
via Lanzo 163 - BORGARO T.SE
Comunica alla spettabile clientela che resterà aperto durante il mese di agosto
Aria condizionata
Piscina
Prenotazioni: tel. [illegible] (5 linee)

Ristorante
Le Cascine
orchestra
I MUSICOL
prenotazioni tel. [illegible]

teatri danze ritrovi

ALCIONE: chiuso per ferie.

ERBA: Stagione Cinematografica Enal.

PARCO RIGNON (C.so Orbassano 200) Città di Torino — Assessorato per la Cultura — 3 PUNTI VERDI. Ore 21,30 LA CANZONE DI ZEZA, film di Piscitelli e Tartagni e INCONTRO CON I «CANTAMBANCHI». Ingresso L. 300. Vendita biglietti dalle ore 20,30.

PARCO TESORIERA (V. Asinari di Bernezzo 18) Città di Torino — Assessorato per la Cultura — 3 PUNTI VERDI. Ore 21,30 IO PABLO NERUDA CONFESSO CHE HO VISSUTO di P. G. Corrado. Comp. Nuovo Repertorio. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.

PARCO SEMPIONE (V. Gottardo) Città di Torino — Assessorato per la cultura — 3 PUNTI VERDI. Ore 21,30 NATHAN IL SAGGIO di Lessing. Regia di M. Missiroli. Gruppo T.S.T. Spettacolo proposto dalla REGIONE PIEMONTE. Ingresso L. 500. Vendita biglietti dalle ore 20,30.

TEATRO REGIO: [illegible] stagione lirica Palasport [illegible] ott. «Ernani» e «Bella addormentata nel bosco». Vendita abbonamenti biglietteria p.zza Castello. Tel. 546.000.

AL BAGATELLE (V. Cavoretto 2) 21.
BELLE ARTI ore 21 ballo liscio.
CHALET: 21 Paolo e Pollicano.
CLUB [illegible]: 21 I Mach.
DU PARC: ore 21 Accordi.
GARDEN: ore 21 Santaggio e I Telester.
LE [illegible] 21 Bal Musette.
VILLA GAY mitro: 21 Boccaccio 71.

S. GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danza: Trio Izzo.

CAPRICE DISCOTECA (Sestr. 16) 21.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

Macario sta provando con Marina Fabbri la nuova commedia che presenterà nella stagione d'autunno

seconde e altre visioni a Torino

Cinema	Film	Genere
CONTINENTAL v. Nizza 348 Tel. 697.068	S.S. sezione [illegible] vist. 18 anni.	★ Poliziesco
ERBA D'ESSAI c. Moncalieri 241 Tel. 690.487	I diavoli di Ken Russel vist. 18 anni or. 20,15 - 22,30	★ Drammatico
PIEMONTE v. Nizza 32 Tel. 652.756	L'orgia notturna dei vampiri. Vist. 18 anni.	★ Horror
STATUTO v. Cibrario 16 Tel. 481.021	Hollywood Hollywood. Non vietato.	★ Antologia musicale
ZONA CENTRO		
MILANO v. Milano 8 Tel. 520.252	La donna dei centauri. Il 13° è sempre Giuda.	★ Mitologico ★ Avventuroso
MOVIE CLUB v. Giusti 8 Tel. 544.077	Il fantastico 1972 Dracula colpisce ancora di A. Gibson or. 20,30 - 22,30.	★ Fantascienza
REGINA c. R. Margherita 133 Tel. 530.855	Tre canaglie per l'inferno. Non vietato.	★ Western
VITT. VENETO p. V. Veneto 5 Tel. 871.542	La gang dei doberman.	★ Poliziesco
ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI		
ADRIANO v. Bobbio 63 Tel. 587.715	Casa d'appuntamento. Vist. 18 anni.	★ Sexy
MIRAFIORI c. Cosenza 68 Tel. 390.867	Il giorno più lungo di Scotland Yard. Non vietato.	★ Poliziesco
VINZAGLIO c. D. Abruzzi 103 Tel. 396.129	Milano: il clan dei calabresi vist. 18 anni. A. Sabato, P. P. Capponi or. 20,30 - 22,30.	★ Poliziesco
ZONA S. PAOLO		
AMERICA v. Bribus 27 Tel. 331.748	Avventure nello spazio.	
ELISEO v. Monginevro 43 Tel. 335.815	Il vizio ha le calze nere vietato 18 anni.	★ Sexy
ZONA FRANCIA		
STAR v. Domodossola 48 Tel. 772.990	Vita [illegible] di un pubblico accusatore non vietato.	★ Poliziesco
ZETA D'ESSAI v. Cibrario 38 Tel. 772.907	Il massacro del giorno di San Valentino George Segal. Viet. 14, or. 20,30 - 22,30.	★ Drammatico
ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO		
ALBA c. Grosseto ang. v. Stradella	Polizia investigativa femminile. Viet. 18 anni.	★ Poliziesco
AMBRA v. Chiesa Salute 77 Tel. 297.197	Rassegna fantascienza Il mondo dei Robot di Michael Crichton.	★ Fantascienza
ZONA MILANO - REGIO PARCO		
ADUA c. G. Cesare 67 Tel. 273.276	Domani Domani passo e saluto la tua vedova, parola di Epidemia.	★ Western
LANTERI* c. G. Cesare 60 Tel. 284.114	007 criminale a Hong Kong.	★ Poliziesco
MAIOR largo G. Cesare 105 Tel. 287.974	Marcia trionfale. Viet. 18 anni. Re. Bellocchio.	★ Drammatico
SOCIALE v. Courmayeur 2 Tel. 850.806	Una medaglia per il più corrotto viet. 14.	
ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO		
ARIZONA c. Belgio 53 Tel. 874.171	007 dalla Russia con amore S. Connery (James Bond).	★ Poliziesco
ERIDANO d'Essai c. Casale 100 Tel. 832.086	Lungo addio. Viet. 14 anni.	★ Poliziesco

Petula Clark e il suo «complesso»: le due figlie

Cinema	Film	Genere
ZONA NIZZA - LINGOTTO		
ITALIA v. Nizza 158 Tel. 694.021	La nova vita di Fritz il gatto viet. 18 anni.	★ Disegno animato sexy
S. LUIGI* v. Ormea 4 Tel. 693.471	4 dita della furia.	★ Lotta orientale

* Cinema a carattere parrocchiale.

riduzioni enal-agis

CINEMA: Adriano, Milano, Porta Nuova — TEATRO ERBA: «Estate al cinema», abbonam. speciali all'Enal e biglietti ridotti in teatro — PALASPORT: Stagione lirica d'autunno del Teatro Regio: abbonam. interi e ridotti all'Enal — PISCINE COMUNALI: ridur. Enal alle casse.

cinema prime visioni

Cinema	Film	Programmazione
ARISTON v. Lagrange 31 Tel. 546.147	Gli occhi della notte di Terence Young, con Audrey Hepburn, Alan Arkin, Richard Crenna (GB-Usa - Colori) — Settimana cieca impegnata lotta mortale con spietato assassino. ★ Giallo	RIEDIZIONE (1963) Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
ARTUR v. Vitali 4 Tel. 519.510	La casa del peccato mortale, di Peter Walker, con Anthony Sharp, Susan Penhaligon, Mervyn Johns (Gb - Colori) — Una chiesa con le infatti piena di gelata per i fatti che accadono. Vietato [illegible] anni 18. ★ Giallo	Critica ●● Pubblico ○○○ Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
AUGUSTUS piazza C.L.N. Tel. 530.714	Io sono la legge, di Michael Winner, con Burt Lancaster, Robert Ryan, Lee J. Cobb (Usa - Colori) — Nel lontano West uno sceriffo cerca di combattere in tutti i modi la criminalità e le vendette personali. Non vietato. ★ Western	RIEDIZIONE Orario 14,30 - 16,40 18,35 - 20,35 - 22,30 Ingresso L. 2000
CENTRALE d'Essai v. C. Alberto 27 Tel. 540.110	Assassinio a bordo, di George Pollock, con Margaret Rutherford, Stringer Davis (Gran Bretagna - Bianco e nero) — Secondo film in omaggio ad Agatha Christie questa volta un assassinio su una nave-riformatorio per giovani traviati. Non vietato. ★ Giallo	RIEDIZIONE Orario 15,45 - 17,15 19,05 - 20,45 - 22,30 Ingresso L. 1500
CORSO c. V. Emanuele 50 Tel. 510.702	La belva delle SS, con Dyanne Thorne (Colori) — Ilse Koch una donna sadica che trovò nel lager il modo di sprigionare tutta la sua cattiveria. Viet. min. a. 18. ★ Drammatico	PRIMA VISIONE non recensita Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
CRISTALLO v. Gallo 3 Tel. 650.7100	Quarantena carnale di Joseph Larraz, Con Mariane Morris, Anulka, Murray Brown (Usa - Colori) — Una donna trova sola per la forza dei suoi desideri. Vietato minori 18 anni. ★ Sexy	PRIMA VISIONE Orario 15,30 - 17,15 19 - 20,45 - 22,30 Ingresso L. 2000
IDEAL c. Beccaria 4 Tel. 541.525	Quelli della calibro 38, di Massimo Dallamano, con Marcel Bozzuffi, Ivan Rassimov, Carole André (Italia - Colori) — Giovane donna finisce inconsciamente nell'ambiente del vizio in conseguenza dell'errore per un ragazzo della scopine. ★ Drammatico	Critica ●● Pubblico ○○○○ Orario 15,30 - 17,15 19 - 20,45 - 22,30 Ingresso L. 2000
NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.856	Il monaco di Monza, di Sergio Corbucci, con Totò, N. Taranto, E. Macario, L. Gassman, A. Celentano (Italia - Colori) — Un cast di comici eccezionali per una divertente satira ispirata alla più famosa «monaca». Non vietato. ★ Commedia	RIEDIZIONE (1963) Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448	La caccia di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jane Fonda, Robert Redford, Angie Dickinson (Usa - Colori) — Nel West era facile braccare e giustiziare il presunto colpevole. ★ Western	RIEDIZIONE [illegible] 15 — - 17,30 20 — - 22,30 Ingresso L. 2000
REPOSI v. XX Settembre [illegible] Tel. 531.400	Eva nera di Joe D'Amato con Laura Gemser e Jack Palance (Italia - Usa) — Scabrosità e violenza sullo scenario delle isole giapponesi. Viet. min. anni 18. ★ Sexy	OGGI LA PRIMA Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 2000
ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145	Qualcuno volò sul nido del cuculo, di Milos Forman, con Jack Nicholson e Louise Fletcher (Usa - Colori) — un uomo mandato per esami in manicomio riscatta i segregati, ma finisce stroncato dalla repressione. Cinque premi Oscar. Vietato ai minori di 14 anni. ★ Drammatico ■ Segnalato dalla Critica Cinematografica Italiana.	Critica ●●●● Pubblico ○○○○○ Orario 15 - 17,30 20 - 22,30 Ingresso L. 2000
TORINO v. Buozzi 8 Tel. 530.353	Tre contro tutti di John Sturges, con Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis e Peter Lawford (Usa - Colori) — I quattro amici per la pelle non hanno paura degli indiani. ★ Western	RIEDIZIONE Orario 14,30 - 16,30 18,30 - 20,30 - 22,30 Ingresso L. 1700

proseguimenti prime visioni

Cinema	Film	Programmazione
ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 331.243	Calore in provincia, di Roberto Montedoro, con Patricia Gori, Valerio Fabrizi ed Enzo Monteduro (Italia - Colori) — Scorcio sulla avventura d'un doganiere a tempo pieno. Vietato minori 18 anni. ★ Sexy brillante	PRIMA VISIONE non recensita Orario 14 — - 15,30 17,30 - 19,10 - 21 — 22,45 Ingresso L. 1000
COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.034	I duri di Hong Kong di Lo Wang Ming con Y. Pien, Lo Ngi, Y. Guan (Hong Kong - Colori) — Una variante della lotta tra stili feroci. Vietato minori 14 anni. ★ Lotta Orientale	PRIMA VISIONE non recensita Orario 20,30 - 22,30 Ingresso L. 1000
MAFFEI v. Fr. Tommaso 5 Tel. 583.354	Divagazioni delle signore in vacanza, di Ernst Hofbauer, con Helga Ellis, Ralf Wolter, Astrid Frank, Mac Geissen (Usa - Colori) — Le vacanze, il clima, la lontananza dei mariti sono eccellenti occasioni per nuove ed esplosive esperienze. Vietato minori anni 18. ★ Sexy	PRIMA VISIONE non recensita Orario 14,50 - 16,05 17,40 - 19,15 - 20,50 22,30
MESSAUA p.za Massaua 9 Tel. 793.805	Il profeta del gol di Sandro Ciotti (Italia - Bianco-nero e colori) — Vita e trionfi di Johann Cruijff, il popolare calciatore olandese dell'Ajax e del Barcellona. ★ Documentario sportivo	Critica ●● Orario non comunicato Ingresso L. 1000
PUNTOQUE Cinema d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 541.343	Tarzoon la vergogna della giungla, di Picha e Boris Szulzinger (Francia-Belgio - Colori) — Satira del «cartoon» ispirata alle avventure conosciute dell'«uomo scimmia», le cui gesta si perdono nell'erotismo più disinvolto. Vietato 18. ★ Disegno animato per adulti	Critica ● Pubblico ○○○ Orario 15,45 - 17,15 18,05 - 20,45 - 22,30 Ingresso L. 1000

per chi è rimasto in città

Laura va a Roma

Laura Di Masi è con Gabriele l'interprete del nuovo film («Andare a Roma») che il pittore-regista Ugo Nespolo ha finito di girare in questi giorni a Torino

TEATRO Saladino non è troppo feroce

"Nathan il saggio" di Lessing al Parco Rignon

Felice conclusione della stagione teatrale; ieri sera al parco Rignon, con la prima torinese di «Nathan il saggio» di Lessing, presentato dal Gruppo del Teatro Stabile di Torino per la stagione estiva dell'assessorato alla Cultura.

Mario Missiroli, nuovo direttore dell'ente, è così riuscito a rispettare il cartellone varato nell'autunno scorso. Agli spettatori che forse si attendevano un gioco vagamente celebrativo come l'interessante «Religione del profitto» dato appunto come contesto del Lessing, il regista ha regalato una storia intessuta di senso dell'onore, di appelli alla tolleranza, di slanci pieni di fantasia.

Nella trama, scritta nel Settecento e ambientata a Gerusalemme durante la Terza Crociata, si racconta la passione di un templare prigioniero del Saladino per Rachel, figlia dell'ebreo Nathan, uomo tanto ricco quanto saggio. Si scopre però, tra la gaia sorpresa generale, che i due giovani non sono quel che sembrano: Rachel in realtà è una cristiana affidata a Nathan da piccola, e il templare è suo fratello; entrambi poi risultano essere i nipoti del Saladino. Tutte queste parentele hanno un preciso fondamento ideologico: dopotutto, al di là delle religioni, gli uomini sono fratelli, sostiene Lessing con linguaggio soave e temperamento forte.

Inquadrato nella scenografia di Giancarlo Bignardi e sostenuto dalle musiche di Benedetto Ghiglia, lo spettacolo conserva intatta la sua carica per la massima parte della serata grazie anche al brillante apporto di Roberto Herlitzka nella parte del titolo.

vice

Oggi festeggiamo

S. Abele, S. Floriano, S. Paride, S. Sisto, S. Osvaldo.

Oggi giovedì 5 agosto: il Sole è sorto alle 6,18 e tramonta alle 20,51. Terzo giorno dopo il primo quarto.

Domani festeggiamo: Macrino, Giordano, Stefania, Prassede.

Teatro nei parchi

Al Parco Rignon, corso Orbassano 200, ore 21,30, proiezione del film «La canzone di Zeza» per il ciclo «Emigrazione perché». Ne sono interpreti «I Zezi» un gruppo operaio di Pomigliano d'Arco. Seguirà un incontro con «I cantambanchi» un gruppo di torinesi impegnati in lavori di ricerca sul folclore e di intervento nella politica. Alla Tesoriera, via A. di Bernezzo 18, ore 21,30, replica dello spettacolo «Io Pablo Neruda, confesso che ho vissuto» di Pier Giuseppe Corrado con la Compagnia del Nuovo Repertorio. Al Parco Sempione, via Gottardo 10, il Gruppo del Teatro Stabile di Torino presenta «Nathan il Saggio» di Lessing. Regia di Mario Missiroli.

TV oggi

RETE UNO

13 — Sapere: I fumetti
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
18,30 La tv dei ragazzi (Emil - Una festa per i poveri)
18,55 Questa sera parla Mark Twain (3ª puntata - replica)
20 — Telegiornale
20,45 L'appuntamento (Spettacolo musicale con Ornella Vanoni e Walter Chiari)
22 — Telegiornale
22,10 Palazzo di giustizia (Manon)
Notizie del TG 1 - Oggi al Parlamento - Che tempo fa

RETE DUE

15 — Eurovisione - Tennis: Coppa Davis Inghilterra-Italia
18,30 Notizie del TG 2 (Inchieste - Sport - Parlamento)
19 — La [illegible]
20 — TG 2 - Studio aperto
20,45 Spazio 1999 (Seconda Serie: «Gli amanti dello spazio», sesto episodio)
21,40 TG 2 - Seconda edizione
21,50 Stasera: Ike e Tina Turner
TG 2 - Stanotte

TV SVIZZERA

19,30 Programmi estivi per la gioventù
20 — Da Locarno: XXIX Festival internazionale del film
20,30 Telegiornale
20,45 Robinson Crusoe (telefilm - quinto episodio)
21,15 Disegnare la musica
21,45 Telegiornale
22 — Reporter (settimanale di informazione)
23 — La cugina Bette (prima puntata, replica)

TV CAPODISTRIA

20 — Telegiornale
20,55 L'angolino dei ragazzi
21,15 Telegiornale
21,35 Mezzogiorno di fuoco (film, con Gary Cooper, Thomas Mitchell, Katy Jurado e Grace Kelly)
23,05 L'autogestione agli occhi del mondo

TV MONTECARLO

19,30 Monoscopio musicale
19,45 Cartoni animati
20 — Avventure in elicottero
20,25 Lucy ed io (telefilm)
20,50 Notiziario
21,10 L'angelo tra la folla (film, regia di Leonardo De Mitri con Umberto Spadaro, Isa Pola)

Angelo, orfano d'un colono italiano dell'Eritrea, viene inviato a Roma per essere allevato ed educato in un istituto di suore. A Ciampino il bimbo sale su una camionetta, che lo porta in città. Scesone inosservato, viene raccolto dalla Sora Rosa che telefona alla Questura. Intanto nell'appartamento vicino viene assassinato un vecchio. Angelo vede svolgersi il truce fatto e fugge terrorizzato. Gli agenti accorsi in seguito alla telefonata della Sora Rosa, non trovano Angelo, scoprono l'assassinio del quale viene accusato ingiustamente Pietro...

DOMANI ALLA TV

RETE 1 — Ore 13: Sapere; 13,25: Il tempo in Italia; 13,30-14,10: Telegiornale; 18,30: La tv dei ragazzi; 19,25: Canti popolari italiani; 20: Telegiornale; 20,45: Servizi speciali TG1; 21,50: Telegiornale; 22: Adesso musica; Notizie del TG1.

RETE 2 — Ore 15,30: Coppa Davis (Inghilterra-Italia); 18,30: Rubriche del TG2; 19: Controvacanze; 20: TG2 - Studio aperto; 20,45: L'ospite inattesa; 21,50: TG2, seconda edizione; 22: Alle prese con... il posto di lavoro; TG2 - Stanotte.

SVIZZERA — Ore 19,30: Programmi estivi per la gioventù; 20,30: Telegiornale; 20,45: Situazioni e testimonianze; 21,15: Il regionale; 21,45: Telegiornale; 22: Anatomia di un omicidio; 22,50: Ratopolis; 23,30-23,45: Telegiornale.

CAPODISTRIA — Ore 20,55: L'angolino dei ragazzi; 21,15: Telegiornale; 21,35: L'ultimo volo delle aquile; 23,05: Musica popolare jugoslava.

MONTECARLO — Ore 19,30: Monoscopio musicale; 19,45: Cartoni animati; 20: Perry Mason; 20,50: Notiziario; 21,10: Resurrezione (film).

Radio oggi

radiouno

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23
13,20 Concerto piccolo
14 — Orazio
15,30 Una carriera sentimentale: vita di George Sand
15,45 Controra
17,05 Ffortissimo
17,35 Il tagliacarte
18,05 Musica in
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Jazz giovani
20,20 ABC del disco
21,15 «Orlando Furioso», raccontato da Calvino
21,45 Concerto del violoncellista Baldovino e della pianista Jones
22,20 Andata e ritorno

radiodue

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 19,30; 22,30
14 — Su di giri
15 — Er meno
15,40 Carerai estate
17,50 Dischi caldi
18,30 Radiodiscoteca
19,55 Garofano d'ammore
20,40 Supersonic
21,19 Praticamente, no?!
21,29 Casa di bambola, di Henrik Ibsen

radiotre

Giornale radio: ore 14; 19; 21;
14,15 Mascagni inattuale
15,35 Duo pianistico Gino Gorini - Eugenio Bagnoli
16,40 Ella Fitzgerald e Louis Armstrong
17 — Musiche rare
17,30 Jazz giornale
18 — Liederistica
18,30 I navigatori solitari
19,30 «Kovancina», di Mussorgski

montecarlo

14,15 La canzone del vostro amore
14,30 Il [illegible] ha sempre ragione
16 — Self-Service
17 — Hit Parade
18 — Federico Show
18,03 Dischi pirata
19,03 Break

LE RADIO ALTERNATIVE

Europa 3 (Fm 89,700) — Ore 12: Ultime da «Stampa Sera»; 18: Ho un messaggio per te; 9,15: Oggi sui quotidiani di Torino.

Radio Gemini Uno (Mf 102,720 MHz) — Segnaliamo ore 14: Folk piemontese e ore 22: Woodstock.

RT International (Fm 103,300 MHz) — Segnaliamo ore 10,15: Il [illegible] del tarlo e alle 13: Anteprima da «Stampa Sera».

RT Alternativa (Fm 103 MHz) — Segnaliamo ore 18: Centro informazione femminista autogestito e ore 19: Revival pop rock.